

Marzo 1910



Vol. XXIX, N. 3

RIVISTA

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO

- Prima traversata dal Colle del Gigante al Colle delle Grandes-Jorasses (con 3 illustrazioni).** — M. C. SANTI Pag. 65
- Nel Gruppo di Focobon (con 2 illustr.).** — C. PROCHOWNICK e A. ANDROLETTI 73
- Cronaca alpina.** — Elenco di ascensioni e traversate dei soci compiute nel 1909. —
Nuove ascensioni: Colle Ricchiardi - Pizzo Trubinasca (con 1 illustr.) - Punta Fornaletti - Pizzo di Terrarossa - Torriente Cecilia. — *Ascensioni invernali:* Breithorn (M. Leone) - Adamello - M. Genzana 82
- Letteratura ed Arte.** — J. M. Angeloni: Il Conquistatore. — G.L.A.S.G.: Il Corno del Dente. — A. Paladini: Notti Cadorine. — W. A. B. Coolidge: Colonies Val-laisannes de l'Oberland Bernois 91
- Cronaca delle Sezioni del C. A. I.** — Torino - Ligure - Schio - Monza - Cuneo - Padova 93
- Altre Società Alpine.** — G.L.A.S.G. — S. A. delle Giulie. — C. A. Fiumano 95

Illustrazione fuori testo.

La Catena del M. Bianco tra il Col de Rochefort e il Col des Jorasses. — Neg. E. E. TRAVES.



Prezzo del presente Numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5.

Per l'Unione Postale L. 6.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE
DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Torino, via Monte di Pietà, 28.

Telefono N. 1180

Vedasi in 3^a pag. di questa copertina l'annuncio dell'ALMANACCO ALPINO.

1870

PRIMA CASA DI CALZATURE

BREVETTATE DA MONTAGNA E CACCIA

G. ANGHILERI E FIGLI - LEGGO

Filiale **MILANO**, Via Santa Radegonda, 11

FORNITORI DELLE LL. MM. I REALI D'ITALIA

MASSIME ONORIFICENZE A TUTTI I PRIMARI CONCORSI NAZIONALI ED ESTERI

GRAN DIPLOMA D'ONORE MILANO 1906

MEDAGLIA D'ARGENTO E DIPLOMA AL CONCORSO MERITO INDUSTRIALE 1909

== CALZATURE, CHIODI E BROCCATURE RAZIONALI

DI NOSTRA INVENZIONE E PRODUZIONE ==

Ricco Assortimento di Attrezzi Moderni
per Equipaggiamenti Alpini

A richiesta si confezionano articoli speciali
su indicazioni o disegno.

Chiedere ricco catalogo illustrato gratis

ESPORTAZIONE

A Milano il Deposito delle nostre Calzature speciali trovasi solo nel nostro negozio di Via Santa Radegonda, N. 11.



Viaggio di esplorazione nei monti del Karakoram

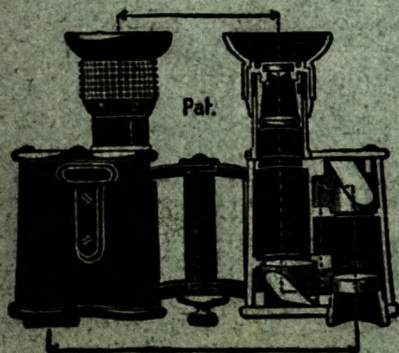
Conferenza letta da S. A. R. il DUCA DEGLI ABRUZZI in Torino il 16 febbraio

Un fascicolo in carta di lusso (formato della *Rivista*) con 5 grandi incisioni e 2 carte topografiche.

Prezzo L. 2,50. — In vendita presso la Sede Centrale del C. A. I. in Torino.

Binocoli a prismi per campagna, marina e caccia
di CARL ZEISS, Jena

Apparecchi fotografici



Strumenti meteorologici

Chiedere listino dei prezzi al Deposito

G. EISENTRAEGER, Via Gesù, 4, Milano

CARTA TOPOGRAFICA

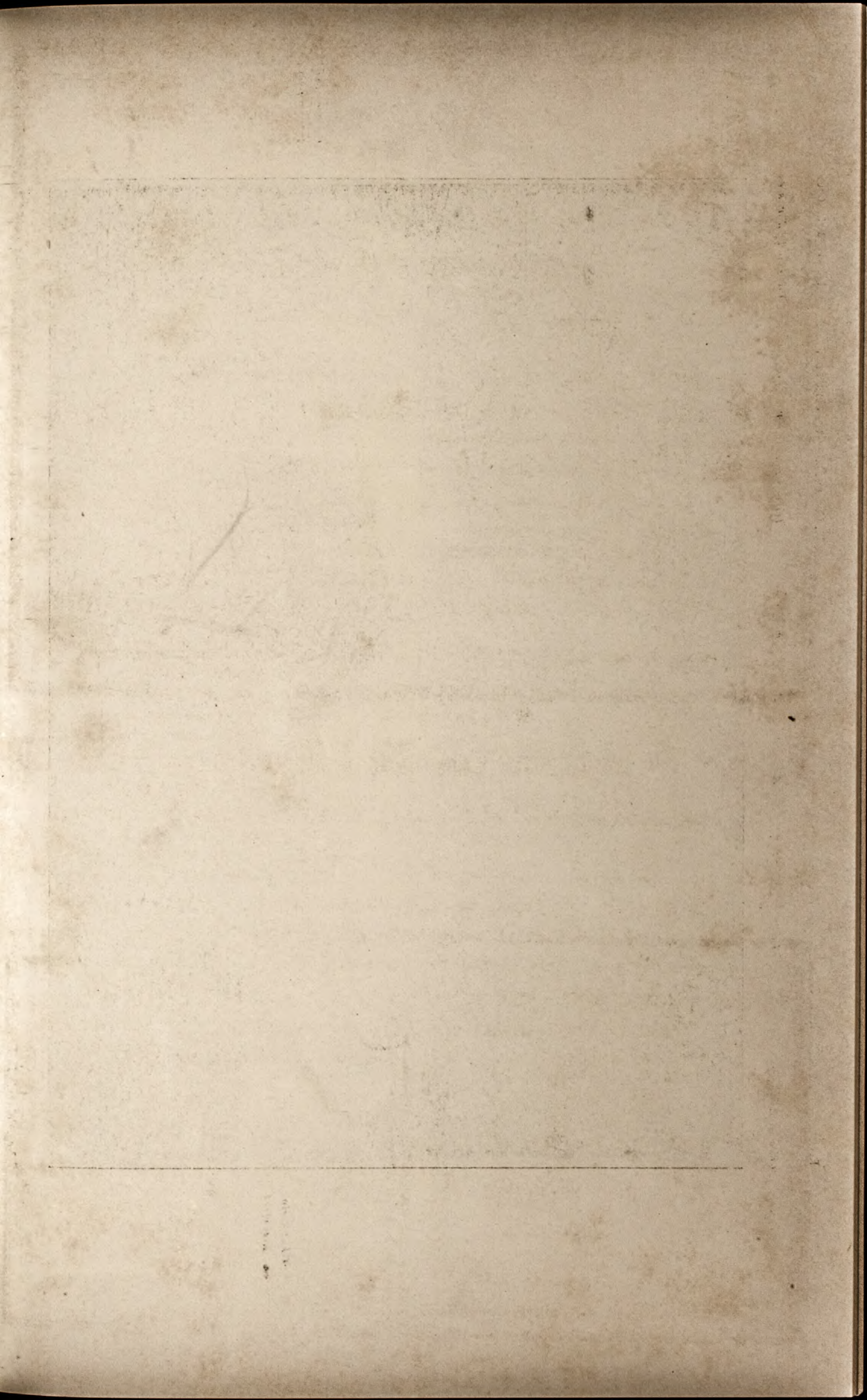
DEL

Gruppo del Gran Paradiso

a colori: alla scala di 1:50.000

Pubblicazione delle Sezioni di Torino e di Aosta, eseguita dall'Istituto Geografico Militare di Firenze.

Prezzo L. 4. — Per i soci del C. A. I. Lire 2. in vendita presso la Segreteria della Sezione di Torino, via Monte di Pietà, N. 28.



Colle di Rochefort

Dente del Gigante

Anticima

Aig. de Rochefort

Dôme de Rochefort

Calotta

Colle delle Jorasses



Ghiacciaio di Rochefort

Ghiacciaio di Planpansère

RIVISTA

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

Prima traversata dal COLLE DEL GIGANTE al COLLE DELLE GRANDES-JORASSES

per l'Aiguille m. 4003, il Dôme m. 4012, e la Calotta di Rochefort m. 3972 ¹⁾.

(SENZA GUIDE).

Poste su quel tratto di cresta spartiacque della Catena del Monte Bianco compresa tra il Colle di Rochefort a Sud-Ovest ed il Colle delle Grandes-Jorasses a Nord-Est, precipitano queste vette, con pareti rocciose di 6-700 metri, sui ghiacciai di Rochefort e di Planpansière verso l'Italia, ghiacciai separati dal Mont de Rochefort, potente costolone che dalla Val Ferret sale, innalzando sul suo percorso alcune ben distinte cime, sino all'Aiguille omonima.

Sul versante francese, invece, i ghiacciai delle Périades e del Mont-Mallet, divisi da quella costiera sulla quale si ergono il Mont-Mallet, Les Périades e l'Aiguille du Tacul e che, presa origine dalla breve cresta Ovest dell'Aiguille de Rochefort, scende sino al punto di congiunzione del ghiacciaio del Gigante con la Mer de Glace, si innalzano con pendii ripidissimi quasi ovunque fin sulla linea di confine, dove terminano in eleganti cornici, o in esili affilate creste.

Poche furono le ascensioni a queste non degeneri vette del grande gruppo, e di non lontana data è la loro istoria, ma ad esse son legati nomi di alpinisti forti e di guide celebri.

Aiguille de Rochefort. — Fu la prima ad essere salita. Il 14 agosto 1873, F. Eccles, con le guide Michel e Alphonse Payot, per il *versante Sud* raggiunse la cresta Sud-Ovest in prossimità quasi della base dell'Aiguille, e per la detta cresta si portò sulla vetta ²⁾. Alla stessa comitiva spetta pure la 1^a ascensione per il *versante Nord*: dai nevati superiori del ghiacciaio del Mont-Mallet, essi scalarono le rocce del versante Nord-Est del Mont-Mallet e

¹⁾ Le quote furono tolte dalla Carta Imfeld e Kurz. — Ringrazio vivamente il signor rag. E. E. Treves, alla cui cortesia devo la splendida veduta fuori testo.

²⁾ *Guide de la Chaîne du Mont-Blanc* di L. KURZ, pag. 80. — CUNNINGHAM e ABNEY, *Pioneers etc.*, pag. 116.

giunsero a quel piccolo campo di neve tra questa punta e l'Aiguille de Rochefort, che facilmente raggiunsero ¹⁾).

Schintz con G. Croux e Pollinger asciesero, il 20 agosto 1899, per i primi il *versante Est*: lasciato il Rifugio delle Grandes-Jorasses, attraversarono il ghiacciaio di Planpansière e si portarono al colletto tra la Punta Nord del Mont de Rochefort e l'Aiguille ²⁾, dal quale proseguirono verso quest'ultima ³⁾.

Al collega Ettore Allegra della Sezione di Domodossola spetta l'onore della *1ª ascensione italiana*: accompagnato dalle guide L. Croux e P. Dayné e dal portatore A. Brocherel, per la via del versante Est, raggiunse la vetta dell'Aiguille: scese al Rifugio Torino per la cresta Sud Ovest, compiendo così pure il *1º percorso di detta cresta* e la *1ª traversata dell'Aiguille* il 18 luglio 1900 ⁴⁾.

Il 9 agosto 1903 i dott. K. Blodig e M. Horten salirono per i primi la *cresta Sud Ovest*, e per i primi senza guide ⁵⁾.

La *1ª ascensione italiana* senza guide spetta alla comitiva A. Broferio, E. e M. Santi, il 5 agosto 1908.

Dôme de Rochefort. — *Versante Nord-Ovest.* Ancora J. Eccles con M. ed A. Payot fu il primo salitore del Dôme, prendendo le mosse da quella roccia detta « Capucin », sita sul ghiacciaio di Leschaux: 12 agosto 1881 ⁶⁾.

Cresta Sud-Est: è quella che dalla vetta del Dôme precipita come cuneo sul ghiacciaio di Planpansière: fu ascisa il 14 settembre 1889 da W. Muir con E. Rey e D. Proment, partendo dal Rifugio delle Grandes Jorasses ⁷⁾.

Cresta Sud-Ovest (tra l'Aiguille ed il Dôme). La seguirono per i primi K. Blodig e M. Horten il 9 agosto 1903, dopo aver attraversata l'Aiguille: è pure la *1ª ascensione senza guide* ⁸⁾. La nostra sarebbe la *1ª ascensione italiana* e la *1ª traversata*.

Calotte de Rochefort. — Il 30 luglio 1882 C. D. Cunningham con E. e J. Rey, provenienti dal Dôme, vinsero questa cima per la *cresta Sud-Ovest* ⁹⁾. La nostra sarebbe la *1ª ascensione italiana* e senza guide e la *1ª traversata* col *1º percorso della cresta Nord-Est*.

Con ciò termina la storia alpinistica dei « Rochefort » ¹⁰⁾, se si eccettui l'esplorazione compiuta alcuni anni or sono dal collega

¹⁾ KURZ, op. cit., pag. 80. — Non si conosce la data di questa impresa.

²⁾ Sin qui era già anteriormente giunta la guida E. Rey in un suo tentativo, non riuscito, all'Aiguille: vedi « Rivista C. A. I. », 1900, pag. 121.

³⁾ Vedi « Jarb. des S. A. C. », 1899-1900, pag. 297.

⁴⁾ Vedi « Rivista C. A. I. », 1900, pag. 323.

⁵⁾ Vedi « Osterr. Alp.-Zeit. », 1905, pag. 1, con illustrazione di E. T. Compton.

⁶⁾ Vedi KURZ, op. cit., pag. 79 e « Alp. Journ. », vol. X, pag. 405.

⁷⁾ Vedi KURZ, op. cit., pag. 79 e « Alp. Journ. », vol. XIV, pag. 495.

⁸⁾ Vedi « Osterr. Alp.-Z. it. », 1905, pag. 1.

⁹⁾ Vedi KURZ, op. cit., pag. 78; CUNNINGHAM e ABNEY, *Pioneers etc.*, pag. 132.

¹⁰⁾ Sulla Carta Imfeld-Kurz rilevasi ancora tra l'Aiguille ed il Dôme una quota m. 3995. Non comprendo il perchè di tale quota — ad ogni modo esagerata — assegnata, non ad una punta, ma ad un semplice dente che neppur sorge sulla cresta ma interamente

Angelo Brofferio, con guide di Courmayeur, in un tentativo, non riuscito, alla traversata delle suddette vette dal Colle delle Grandes-Jorasses al Colle del Gigante, esplorazione notevole per il fatto che essa fu l'origine dell'odierna nostra riuscita ascensione. Dopo questo tentativo, infatti, egli era venuto nella persuasione che l'impresa fosse fattibile, ma in senso inverso, a causa di un gendarme strapiombante e impossibile a girarsi per l'impraticabilità dei suoi fianchi. Sigismondi ed io, messi a parte di questa sua idea, entusiasticamente l'accettammo e sospirammo impazienti di effettuarla, ma per cause indipendenti dalla nostra buona volontà due anni passarono senza potervi dirigere i nostri passi.

Nella scorsa estate, invece, durante la mia permanenza a Courmayeur, sebbene con nostro rincrescimento non fosse presente il primo ideatore, e quantunque la montagna fosse in condizioni non del tutto favorevoli, circostanze speciali ci indussero a non tardare più oltre il nostro tentativo.

*
*
*

Venerdì 13 agosto. — Venerdì e tredici, due combinazioni che, secondo l'odierno modo di vedere, ci portarono fortuna. Alla prima luce abbandoniamo, Sigismondi ed io, l'ospitale Rifugio Torino e raggiungiamo il ghiacciaio: la via è comune nel primo tratto con quella tenuta da coloro che salgono al Dente del Gigante, separandosi da questa precisamente alla base della piramide di esso. Sotto la severa protezione di quest'immenso monolite, in un sito classico, prima di trasformarci in funamboli, equilibristi, acrobati, facciamo colazione. Sono le 6,45 quando, fatti pochi passi, la cresta che sale all'Aiguille de Rochefort ci si para dinanzi in tutta la sua arditezza. Nel primo tratto, per guadagnare tempo, ci teniamo sulle rocce del versante Sud, proprio sotto la cresta di neve: non sono passaggi difficili, ma sempre richiedesi attenzione, non essendo la roccia della miglior qualità: poi seguiamo il filo della cresta.

Ore 8,15. — Siamo su di una prima punta o anticima dell'Aiguille. Il percorso della cresta ci è impedito da un salto impossibile a scalarsi, anche coll'uso di corda supplementare, ed allora bisogna scendere per una trentina di metri giù da un pendio ripidissimo che volge sul versante francese. Qui l'anno precedente già avevamo trovato difficoltà non lievi per causa del ghiaccio ricoperto da pochi centimetri di neve inconsistente. Ma quest'anno è peggio, chè ad un terzo del pendio il ghiaccio appare verde, duro... Fatto assicurare bene Sigismondi, io scendo con ogni precauzione fin dove c'è neve, ma appena appena ci si può reggere su! Poi

in Italia e alto circa 30 m.; tanto più che tale carta non ha assegnata quota ad una punta maggiore di questa (quella che nelle fotografie è chiamata Anticima dell'Aiguille). Tale dente fu salito il 9 agosto 1903 da K. Blodig e M. Horten, compiendo la traversata dall'Aiguille al Dôme. Vedi "Osterr. Alp.-Zeit.", 1905, pag. 1.

incomincia il lavoro di piccozza. Più di un'ora impieghiamo a discendere questo pendio.

Ore 9,40. — Ripreso lo spartiacque, alcuni passaggi delicatissimi su affilate creste di neve, che devo spianare per dar presa al piede, alcuni piccoli « gendarmi », un pendio di ghiaccio conducono a quell'ammasso di rocce rotte e vetrate costituenti il picco finale.

Ore 10,20. — Siamo sull'Aiguille de Rochefort. Breve visita al contenuto del sacco e partenza. Percorsa una parte della cresta che va al Mont-Mallet, scendiamo su un piccolo ghiacciaio che fascia al Nord l'Aiguille: lo attraversiamo per attaccare la cresta che va al Dôme: una delusione ci aspetta. Cornici enormi, pericolanti, ci obbligano di seguire costantemente il pendio francese, dove le tardive neviccate ammassarono neve bagnata che il sole mutò presto in ghiaccio. Questa del ghiaccio è la nota dolente (anche per le mie povere braccia) di tutto il giorno. Ghiaccio invece di neve... ghiaccio sulle rocce... ghiaccio dappertutto! Ci rassegniamo alla nostra sorte e tiriamo innanzi: siamo disposti a tutto, pur di riuscire.

Ore 13,10. — Dôme de Rochefort: un altro passo è fatto; un altro colosso ammansato. Ci riposiamo mezz'ora. Poi scendiamo verso nord: il lavoro di piccozza ricomincia sulla parete vertiginosa, ed una scala interminabile si svolge lungo le sinuosità della cresta.

Ore 15,40. — Alcuni passi di roccia rompono la monotonia della marcia. È un « gendarme » tra il Dôme e la Calotta. In pochi minuti lo raggiungiamo. La Calotta ci sta di fronte nascondendo l'ignoto, e questo man mano che ci avviciniamo, ci infonde nell'animo un senso di trepida commozione. Riusciremo? Riprendiamo la marcia.

Ore 16,20. — Finalmente anche la Calotta è nostra. E ora? Vediamo più oltre i « gendarmi » che tante volte dal basso avevamo ansiosamente interrogati, ma non gli intagli tra l'uno e l'altro. Eppure è uno di questi l'incognita!

Non perdo tempo e procedo innanzi. Il ricordare più tardi le varie particolarità della marcia è cosa impossibile, assorti come si è completamente dall'attenzione che si deve riporre in ogni movimento. Sono dapprima passaggi di roccia e ghiaccio, poi di roccia, sempre più difficili.

Ore 18. — Abbiamo vinto un « gendarme ». Il tempo, finora splendido, cambia, ed un freddo vento ci investe da ponente. Più non si parla che per dare consigli, avvertimenti, ordini. Scendiamo il « gendarme » sul versante italiano, poi, con breve traversata siamo sul colletto che lo separa da un secondo « gendarme » al quale la cresta ci porta.

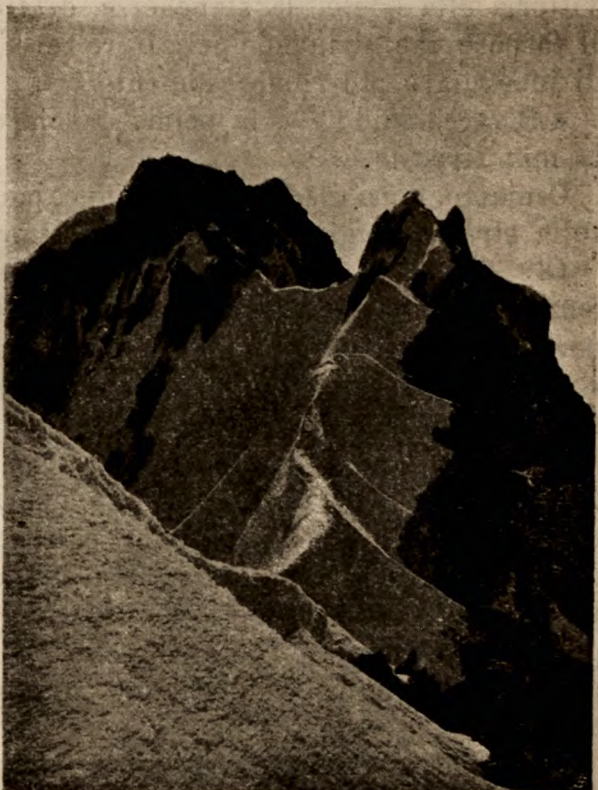
Pochi metri discesi sul versante opposto ci pongono dinanzi lo strapiombo previsto (vedasi a pag. prec. lin. 6-7). Abbandonata ogni speranza che avevamo di poter scendere sul versante italiano o su-

quello francese, che presentano pareti impraticabili, ci apprestiamo a cercare una spaccatura in cui infiggere un chiodo coll'anello per far passare la corda supplementare. La troviamo, e, in una posizione delicatissima, sostenuto da Sigismondi, riesco finalmente a fissarvi il chiodo e ad esso la corda, che poggia coll'estremità inferiore sopra un pendio ripidissimo di neve fradicia, la cui cornice forma uno stretto colletto. Sono quindici metri precisi da scendere senza appoggio alcuno alla roccia.

Quando viene la volta di Sigismondi, succede un guaio imprevisto. Egli, più piccolo di me, non può giungere a quell'unico appiglio che, sostenendomi pel piede destro, aveva permesso a me di fissare la corda: in conseguenza non può afferrarla. Grazie però a quella sua speciale facoltà di strisciare e di scivolare quando non vi è da attaccarsi, riesce infine al punto sospirato e mi raggiunge. Ritirata la corda, superiamo in pochi minuti un altro « gendarme ». E l'ultimo.

Fin qui era giunto il collega Brofferio nella sua precedente esplorazione: siamo quindi su via già percorsa. Il trovar questa via, però, è più difficile di ciò che ci era apparso a tutta prima.

Il versante italiano è a picco e quindi lo scartiamo subito. Scendo in esplorazione sul versante francese: esso è costituito da ripidissimi lastroni di roccia, ma pur troppo la neve, ed ancor più uno spesso strato di ghiaccio, li ricopre quasi interamente. Cerchiamo ancora or l'uno or l'altro, ma dobbiamo abbandonare pure questo versante. Non rimane più che la parete rivolta al Colle delle Grandes-Jorasses e vi ci dirigiamo. Esso è in condizioni identiche, ma l'ora tarda, l'oscurità nascente, il freddo che ci ha invasi in questa lenta marcia finale, in balia del vento, e con le mani sulla neve e sul



L'AIGUILLE DE ROCHEFORT E LA SUA ANTICIMA
DAL PIEDE NORD DEL DENTE DEL GIGANTE.

Da fotogr. del socio Ettore Santi.

ghiaccio, ci dicono che bisogna scendere ad ogni costo. Sono pochi metri, 20-30, ma le condizioni sfavorevolissime della montagna ce li fanno vincere palmo a palmo con stenti infiniti!

Ore 20,10. — Siamo riusciti a raggiungere una cengia al riparo dal vento e ci godiamo la voluttà della sicurezza e del caldo. Sotto, un 100 metri, è il Colle delle Grandes-Jorasses. Lo guardiamo in silenzio, gioiando in cuor nostro della vittoria riportata, di quella vittoria alla quale, la stanchezza di 16 ore di lavoro faticoso ed il torpore che ci invade pel calore relativo del sito, ci impediscono di inneggiare più rumorosamente.

« Bivacchiamo? » è la prima parola di Sigismondi. — « Sì » è la mia risposta.

Ceniamo, dopo dieci ore di digiuno, poi ci aggiustiamo alla meglio sulla stretta cengia, aspettando il sonno.

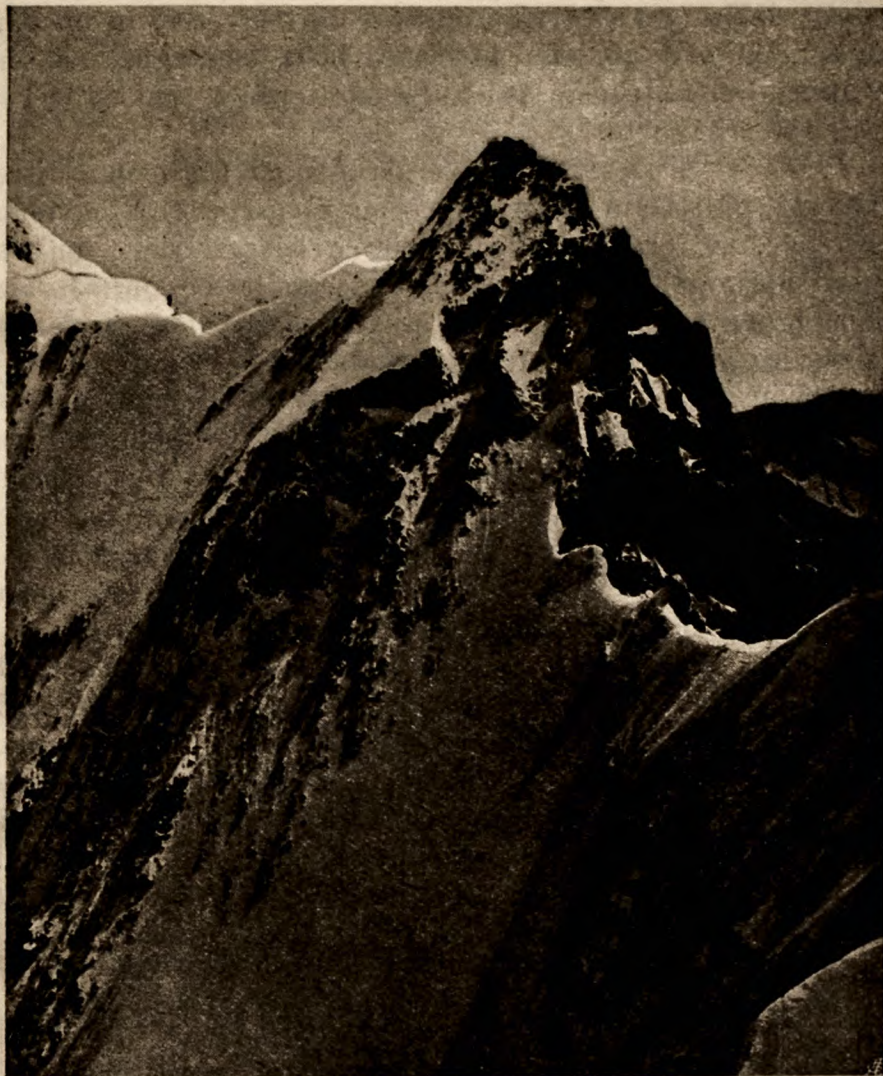
Ore 22,30. — Raffiche impetuosissime ci scuotono dalla sonnolenza che si era impadronita di noi. Cos'è? Il vento ora viene dal nord ed il nostro riparo più a nulla serve. Il freddo è intensissimo e non abbiamo, per ricoprirci, che, Sigismondi, un leggerissimo impermeabile, ed io, due giornali.

Ci alziamo sulla cengia e mettiamo in opera tutti i varî sistemi di... caloriferi in uso in simili frangenti, ma a nulla essi servono e preferiamo l'immobilità, solo battendo i piedi contro la parete da cui penzolano. E cantiamo le nostre care canzoni alpine... scuotendoci l'uno coll'altro quando le voci, vinte da un sonno che può essere pericoloso, affievoliscono. A tratti a tratti accendiamo pure le lanterne e ce le teniamo strette al corpo, quasi potessero esse riscaldarci...

Sabato 14: ore 4,45. — Vi è finalmente luce sufficiente per poterci muovere. Intirizziti come siamo, non è certo del tutto agevole il procedere. A me par di essere ai miei primi passi in alpinismo e di dovere da un momento all'altro precipitare nel baratro che in basso si apre sul colle. Una traversata alla nostra sinistra ci conduce alla estremità superiore del pendio col quale la parte nevosa del Colle termina alle rocce. « More solito », anche qua è ghiaccio verde. Il vento intanto imperversa con furia maggiore e quasi m'accieca cacciandomi in volto i detriti di ghiaccio che colla piccozza distacco.

Ore 6,30. — Il Colle è raggiunto: di corsa, per vincere il freddo, ne attraversiamo il facile pianoro e ci portiamo verso le rupi cadenti dalla punta Margherita delle Grandes-Jorasses, presso le quali deve aprirsi la discesa sul ghiacciaio di Planpansière. Mentre, al riparo di alcune rocce, ci riscaldiamo al sole che già lambisce queste balze, osserviamo l'ardito salto della parete italiana del Colle, che sappiamo ascensione di primo ordine e per la quale noi dobbiamo scendere.

Alcune cengie indicano chiaramente la via e per esse, percorrendo la parete prima da destra a sinistra, poi da sinistra a destra e poi ancora da destra a sinistra, giungiamo alla famosa placca. Un chiodo, già infisso nella roccia, ci indica chiaramente con qual sistema convenga qui procedere: la corda supplementare è presto



IL DÔME DE ROCHEFORT DAL PIEDE NORD DELL'AIGUILLE DE ROCHEFORT.

Da una fotografia del sig. F. Donkin.

passata in esso e quindici metri sono così discesi. La seconda metà non è facile, ma non richiede questa manovra.

Poco sotto la placca abbandoniamo la parete, che va a terminare in salti impraticabili, e ci portiamo a destra (scendendo) su quello spigolo che più si inoltra in basso sul ghiacciaio. Sono placche, camini e simili... attrezzi ginnastici che si susseguono incessantemente. Ma, di fronte al sole ed al cielo purissimo, è passata la

stanchezza del giorno precedente, non ricordiamo la notte insonne e se non fosse di certe... pillole, la cui réclame, vendita e consumo avviene, in modi diversi, ma esclusivamente in montagna a dispetto degli alpinisti che... dotati di una salute di ferro disprezzano questi rimedi poco... farmaceutici, il divertimento sarebbe anche maggiore!

Ore 11,10. — A pochi metri dal facile ghiacciaio di Planpansière, fuori dalle difficoltà, sdraiati sopra le ultime rocce, in un bagno di sole e di luce, ci godiamo la nostra bella montagna, ma sospiriamo almeno una... grossa polenta e molto latte..., chè da ieri sera il nostro sacco è vuoto.

Ore 11,40. — Si riparte; la « bergsrunde » è facilmente discesa, la neve sul ghiacciaio discreta, poche crepacce. Ora scivolando, ora correndo, ed ora procedendo con prudenza, dopo un'ora e tre quarti apriamo la porta del Rifugio delle Grandes-Jorasses, dove una breve sosta ci permette di tramandare ai posterì, sul libro dei viaggiatori, la nostra impresa.

Quindi ci precipitiamo al basso con tutta la velocità possibile, ma un adagio, tra i più antichi e che quindi vuol sempre ficcarsi nelle faccende altrui, dice che l'uomo propone e Dio dispone, e questa volta Egli ha disposto che prima delle 17 non si giunga a quel benedetto Planpansière, che noi, quantunque laggiù in basso nella valle, vediamo... in cima ai nostri desideri. Infatti, quando, dopo aver sceso il primo salto sotto il rifugio, là dove una corda fissa facilita il passaggio ¹⁾ ed aver percorso il sottile spigolo della morena che divide il ghiacciaio di Planpansière da quello di Prà Sec, raggiungiamo quel secondo salto di rocce che separano il ghiacciaio dai pascoli sottostanti, mi fisso in capo che l'unico passaggio per scenderlo sia alla mia destra (scendendo), per cui ci dirigiamo colà, ma, perdute in vane ricerche due ore circa, ci decidiamo a tornare a sinistra, dove infatti è la via di uscita. Così, come alla nostra, toccò a qualche altra comitiva di errare parecchio tempo prima di trovare il punto vulnerabile per l'uscita su quel gradino di rocce-montoni. Sarebbe opportuno il collocamento ivi di qualche segnale indicatore del passaggio.

Alle 17 siamo a Planpansière, ove finalmente un pasto primitivo, ma per noi luculliano, ci concede di proseguire verso Courmayeur.

MARIO C. SANTI (Sezione di Torino e C. A. A. I.).

¹⁾ Compiendo nel mese successivo questo stesso passaggio, pure in discesa, la corda si strappò all'improvviso mentre, ultimo della cordata, tranquillamente me ne scendevo facendomi precipitare al basso. Essa era visibilmente in buone condizioni, tanto da non destar sospetti nè in noi, saliti il giorno precedente slegati, nè in una comitiva con guide, salitavi alcuni giorni prima. — La Direzione della Sezione di Torino, prontamente avvisata, già provvide perchè in questa primavera la corda sia sostituita.

NEL GRUPPO DI FOCOBÒN¹⁾

(PALE DI SAN MARTINO).

Intendiamo sotto il nome « Gruppo di Focobòn » quel tratto di catena con direzione generale da nord a sud, che si svolge dal Passo Lucàn al Passo di Val Grande, comprendendo le seguenti cime e depressioni: Passo Lucàn m. 2323, Campanili dei Lastei (Basso m. 2720, di Mezzo m. 2780, Alto m. 2850, Cima Zopèl m. 2886, Passo Zopèl m. 2650, Torre di Campido m. 2900 c^a, Torre della 64^a Compagnia Alpina m. 2900 c^a, Cima di Campido m. 3001, Passo del Ghiacciaio di Focobòn m. 2800, Cima di Focobòn m. 3056, Forcella Bernard, Campanile di Focobòn m. 2950, Passo di Val Grande o delle Faràngole m. 2800.

La catena continua poi, sempre verso sud, fino al Cimon della Pala, comprendendo la Torre Maggiore delle Faràngole (o Torre delle Quattro Dita), la Torre Minore delle Faràngole (o Torre Vienna), il Campanile di Val Grande, la Cima di Val Grande, la Cima dei Bureloni, il Campanile di Val di Strutt, il Passo di Val di Strutt, la Vezzana ed il Passo di Travignolo.

Il Gruppo di Focobòn offre all'arrampicatore delle scalate in generale non lunghe, ma interessanti e divertenti; però, non è conosciuto finora che nelle cime che formano la sua cresta principale, mentre i contrafforti (orientali) sono pressochè inesplorati.

Scopo delle seguenti nostre brevi note d'ascensioni è appunto di richiamare l'attenzione dei colleghi su queste cime dolomitiche a torto trascurate dagli Italiani. Il Rifugio del Mulàz si presta egregiamente quale punto di partenza per tutte le scalate del Gruppo.

Campanile Basso dei Lastei di Focobòn m. 2720: 2^a ascensione, 1^a ascensione italiana. — 17 luglio 1908. — A chi sale da Falcàde al Rifugio del Mulàz per il buon sentiero costruito dalla solerte Sezione di Venezia, si presentano dal piano della Malga di Focobòn, in direzione di SE., tre svelte, ardite ed acute guglie, che spiccano nette e lisce sul cielo, proprio all'inizio di quell'interessantissima cresta che raggiunge poi la sua massima elevazione nella Cima di Focobòn; sono i *Campanili dei Lastei*, rispettivamente di m. 2720, 2780, 2850. La loro storia alpinistica è breve e recente: mentre il più alto veniva vinto fin dal 1899 da Th. Oberwalder con G. Zecchini, gli altri due conservarono la loro verginità fino al 1906, allora che vennero scalati dalla comitiva senza guide Blattmann-Plaichinger-Laas (2 settembre). Le difficoltà che essi presentano all'arrampicatore sono certamente in ragione inversa della loro altezza, ed il minore, anzi, offre alcuni passaggi veramente critici. Di quest'ultimo compii l'ascensione con Serafino Parissenti di Frassenè (Agordo), seguendo nell'estrema parte una via nuova che si svolge sulla liscia e grigia parete settentrionale.

¹⁾ Ringraziamo vivamente i colleghi signori Alfredo von Radio-Radiis di Vienna e Roberto Gallo di Venezia, i quali ci favorirono le fotografie per l'illustrazione di queste nostre note; ed in modo particolare il collega dott. Agostino Ferrari di Torino, che ci permise di studiare la sua cospicua collezione di fotografie alpine, facilitandoci le ricerche a mezzo de' suoi ricchi cataloghi. — C. P. e A. A.

Lasciato il Rifugio del Mulàz alle ore 7, con una svelta camminata ci portiamo ai piedi del ripidissimo ed angusto canale ghiacciato che si apre fra la Cima Zopèl ed il Campanile Alto dei Lastei. Non abbiamo notizie circa la sua praticabilità; ed infatti, dopo la prima metà, che ci è costata un discreto e faticoso lavoro di piccozza, riteniamo più conveniente di deviare, verso destra, in piena parete ovest della Cima Zopèl, che ci sembra percorribile per un certo traversone, in parte coperto da un fine detrito. Ci riesce così di compiere la traversata senza particolari pericoli e difficoltà, pervenendo infine nella parte superiore del canale nevoso che scende dal Passo Zopèl; alle 8,30 tocchiamo il Passo stesso. La vista sull'altipiano delle Pale ci è presto tolta da un fitto nebbione che ne circonda e persiste a nasconderci il cammino: dopo una buona mezz'ora di attesa, Parissenti parte in esplorazione sul versante orientale della Cima Zopèl, ed io lo seguo poco dopo, in una lunga traversata a tentoni nella nebbia sopra un terreno non difficile, durante la quale ci abbassiamo notevolmente. Quando ci è dato di poterci orientare, riprendiamo a salire fino a raggiungere il bocchetto che si apre tra la Cima Zopèl ed il Campanile Alto dei Lastei, e traversando ancora verso nord, ci portiamo ai piedi del Campanile di Mezzo. Calzate le pedule (ore 10,30), con breve percorso riusciamo nel canale che scende ripidissimo verso est tra il Campanile di Mezzo e il Campanile Basso; poco dopo ci dobbiamo spostare sulla parete di sinistra, che presenta alcuni punti difficili, e per una serie di spaccature e di brevi colatoi, superando delle placche e dei lastroni pure difficili, perveniamo ad una brevissima piattaforma. Da questo punto si prosegue tendendo verso destra, e, con brevi traversate, molto esposte, sopra una parete verticale, si guadagna un comodo posticino sulla faccia Nord del Campanile, sotto la quale si sprofonda il Passo Lucàn: di sopra s'inalza l'estrema piramide rocciosa, che si presenta perpendicolare e quasi invincibile. Con un'altra breve traversata sopra il caratteristico lastrone che guarda sul Passo Lucàn si raggiunge una roccia umida; lì vicino ha principio un'esigua spaccatura difficilissima che solca la parete verticalmente. La si segue fin dove piega, strapiombante, ad angolo verso destra (ovest); questo è il punto critico della salita, che ci obbliga ad abbandonare le pedule ed a proseguire a piedi nudi. Finalmente, dopo alcuni pazienti ed altri rabbiosi tentativi di entrambi, respinti sempre dalla piegatura della fessura, ma altrettanto ostinati, Parissenti riesce a forzare il passaggio; dopo un breve riposo lo raggiungo anch'io con l'aiuto della corda. L'ultimo tratto è breve e non ci riesce difficile dopo le difficoltà superate: tocchiamo l'ometto della cima alle ore 13,45.

Sotto di noi si stende un candido mare di nubi, dal quale sopravanzano appena le estreme vette del Civetta, dell'Agnèr e della Fradusta; dal basso ci giunge, quasi impercettibile, il suono dei campani delle mandre pascolanti sopra Malga Focobòn.

Dopo un quarto d'ora di riposo, ci caliamo con l'aiuto della corda doppia, per la via seguita dai primi salitori, portando con noi due anelli di corda da essi abbandonati; persistendo folta la nebbia, ri-

Campanile Alto de Lastei
 Torre della 6^a Comp. Alpina
 Torre di Campido
 Cima Zopè
 Passo Zopè
 Cima di Campido
 Forcella Bernard
 Cima di Focobòn
 Torre delle Faràngole o delle 4 Dita
 Campanile di Focobòn
 Torre minore delle Faràngole
 Passo di Torre Vienna
 Val Grande
 Campanile di Val Grande



Neg. del socio R. Gallo di Venezia.

LE CIME DEL GRUPPO DI FOCOBÒN VISTE DALLA CIMA DEL MULÀZ.

nunciamo alla scalata degli altri due Campanili e riguadagniamo il Passo Zopèl (ore 16,15), donde in breve siamo al Rifugio del Mulàz.

ARTURO ANDREOLETTI (Sezione di Venezia).

Cima Zopèl m. 2886: 1ª ascensione italiana e senza guide: dal Sud. — 10 agosto 1909. — Questa arditamente a nord del Passo Zopèl, e si vince tanto per la sua faccia meridionale che per il suo versante nord.

Partiamo dal Rifugio del Mulàz alle 6,40, ed in poco più di un'ora raggiungiamo il Passo Zopèl per il solito ripido canale nevoso che scende direttamente sul nevaio di Focobòn. Calzate le pedule (ore 8,30) per una caratteristica cengia, che si raggiunge innalzandosi alcuni metri sopra il Passo, procediamo un tratto verso destra sul versante delle Comelle, salendo fino ad un terrazzo coperto di detriti. Di qui, si continua direttamente per facili rocce fino all'entrata di due canali paralleli: noi percorriamo quello di destra; e con facile e bella arrampicata tocchiamo, in poco più di mezz'ora dal Passo, la cresta terminale; infine, per il filo di essa raggiungiamo un primo ometto ed alcuni metri più in là la vera vetta (ore 9,10).

Non ci fu possibile di compiere la traversata di questa cima, come era nei nostri propositi, causa la densa nebbia che sembra avere una speciale predilezione per questo simpatico gruppo. Dopo una ventina di minuti di paziente e vana attesa, sperando sempre in qualche sprazzo di luce, decidiamo a malincuore di calare per la stessa via di salita, fino al Passo; e vi riusciamo in venti minuti circa.

L'ascensione alla Cima Zopèl offre un'arrampicata non lunga nè difficile, ma interessante e divertente.

CARLO PROCHOWNICK (Sezione di Milano)

ARTURO ANDREOLETTI (Sezione di Venezia).

Torre della 64ª Compagnia Alpina m. 2900 cª: 1ª ascensione. — 10 agosto 1909. — Immediatamente a sud del Passo Zopèl, all'inizio della cresta che s'innalza verso la Cima di Campido, si slanciano al cielo due arditissimi ed eleganti torrioni, il primo dei quali veniva vinto il 17 luglio 1899, con difficile scalata, da Th. Oberwalder con G. Zecchini, mentre il secondo rimaneva ancora in attesa del proprio salitore. L'aspetto imponente e severo di questa torre è veramente tale da affascinare e conquistare i più incontentabili ed arrabbiati arrampicatori, e noi vi volemmo provare le nostre forze il giorno stesso che eravamo di ritorno dalla Cima Zopèl.

Approfitando di un diradamento delle nebbie, che si prometteva duraturo, e caricati di tutto il nostro bagaglio, cominciamo a salire, attraversando per cengie con zolle erbose, per raggiungere un piano di detriti che si allunga fin sotto la parete Est della Cima di Campido; quindi, per un canale ingombro di pietre e di ghiaia mobile (breve salto nella sua parte superiore), ci innalziamo ad uno stretto intaglio che si apre nella cresta principale fra le torri suddette e la Cima di Campido (ore 10,30). Costruiamo in quel punto un piccolo ometto, e, liberi delle impedimenta, con agevole scalata su per ripide rocce in direzione di nord, superiamo un caratteristico gendarme della cresta che si sporge — assai strapiombante — sul nevaio di Focobòn (Punta 66ª); seguendo poi una spaccatura trasver-

sale, ci portiamo ai piedi di un secondo gendarme (Punta 65^a), che viene vinto sempre per cresta.

In tal modo abbiamo avvicinato notevolmente la nostra bella Torre e la possiamo ora scrutare anche nei particolari. Essa ci presenta la sua faccia meridionale, costituita da una larga e liscia parete di un bel colore arancione; l'aspetto è veramente arcigno e poco rassicurante, ma il leggero velo di nebbie che di quando in quando la



LA TORRE DELLA 64^a COMPAGNIA ALPINA M. 2900 c.^a
E LA TORRE DI CAMPIDO M. 2900 c.^a.

Da fotogr. del socio A. von Radio-Radiis di Vienna.

ricopre, non c'impedisce di scorgervi e studiarvi una caratteristica e stretta fessura che la solca in tutta la sua altezza. Quella è l'unica via possibile e sarà anche la nostra via.

Con una breve e non facile traversata da sinistra verso destra, perveniamo alla base di detta fessura, sotto la quale sfugge il vuoto profondo ed impressionante. La scalata non potrebbe essere più esposta; si vincono i primi dieci metri facendo forza col braccio e con la gamba destra nella fessura fino ad una lieve prominente, dov'è possibile sostare sopra un piede a riposo. In seguito è necessario scalare un'altra decina di metri col braccio e la gamba sinistra nella fessura, finchè questa

si allarga — con nostro grande sollievo — a camino; pochi metri più in alto si deve passare per un buco sotto un grosso masso, col pericolo della roccia fortemente friabile, a fine di riuscire sul ripido spigolo orientale del torrione. Ancora una breve parete e si tocca la vetta, la quale consiste in un grosso macigno che si conserva singolarmente in bilico sull'acuminata guglia (ore 12).

Innalzato un regolamentare quanto minuscolo ometto, e battezzata la nuova conquista col nome di *Torre della 64^a Compagnia Alpina*, pensiamo al ritorno, che ci si presenta possibile solamente per la via già tenuta in salita.

Poco sotto il buco, dove ha principio la vera fessura, piantiamo un chiodo da parete, e per mezzo della corda doppia ci caliamo rapidamente e con facilità fino ai piedi del torrione.

Questa scalata supera certamente per difficoltà tecniche ed esposizione tutte le altre del gruppo, nonchè quella della Torre Delago (Torri di Vajolet) per la parete Sud.

CARLO PROCHOWNICK (Sezione di Milano)

ARTURO ANDREOLETTI (Sezione di Venezia).

Cima di Campido m. 3001: 1ª ascensione italiana senza guide; 1ª ascensione per la parete Est e traversata. — 10 agosto 1909. — Questa cima, che verso ovest precipita sul ghiacciaio di Focobòn con un imponente e vertiginoso a-picco, è anch'essa accessibile senza speciali difficoltà, pur conservandosi ripida ed impervia, sia da sud che da nord. Noi vi volemmo aprire una nuova via, che risultò tecnicamente forse più difficile delle due precedenti, e certamente meno pittoresca dell'interessante cresta Nord.

Di ritorno dalla Torre della 64ª e fidando nel buon tempo, con una breve discesa ed una non lunga traversata per rocce, nevi e detriti, perveniamo ai piedi della nera parete orientale della Cima, che all'aspetto si presenta veramente poco rassicurante. Noi le diamo invece l'attacco con fiducia, e, nonostante l'impaccio dei sacchi e delle piccozze, ci arrampichiamo abbastanza presto a zig-zag per paretine che non presentano difficoltà degne di rilievo, ma che verso la fine si rizzano ripidissime fino alla cresta; raggiungendo questa, in poco meno di un'ora dalla base, proseguiamo brevemente in direzione da S. a N. fino alla cima (ore 14,40). Sarà bene di avvertire di non tendere, durante la scalata della parete, troppo a sinistra, dove le difficoltà aumentano, sia per la qualità come per la verticalità della roccia.

Panorama: assolutamente nullo quel giorno causa i densi nuvoloni che, portati da un vento impetuoso, ci avvolgono improvvisi e ci impediscono di proseguire nel nostro intento di guadagnare di qui anche la Cima di Focobòn.

Scendiamo allora verso Sud per facili rocce fino ad un terrazzo chiazzato di neve, e tentiamo di calare ancora per un ripido canale che scoscende verso sinistra; ma siamo presto respinti dalla roccia liscia ed umida. Facciamo ritorno sul terrazzo e già siamo in buon punto per forzare un altro passaggio, che verso destra cade, perpendicolare, sull'ampio nevaio sottostante, quando uno scroscio improvviso di grandine ci investe, e poi lampi, tuoni e fulmini. Ci ritiriamo naturalmente con ogni premura e siamo ancora tanto fortunati di trovare un angusto e precario riparo in un còvolo, dove, nell'attesa di un miglioramento del tempo, ci prepariamo una minestra ristoratrice.

Quando verso le 16,45 risolviamo di ritornare al Passo Zopèl per evitare di lasciarci sorprendere dall'oscurità impreparati e sopra un terreno sconosciuto, le rocce ci si presentano imbiancate da uno spesso strato di grandine. Riguadagniamo con difficoltà la cresta, e proprio allora che ci riesce di raggiungere la cima (ore 17,15), il temporale si scatena nuovamente e con violenza estrema, scariandoci tutt'intorno una quantità di fulmini. Ci liberiamo prontamente delle piccozze, oramai troppo pericolose, se non inutili, e

sempre accompagnati da strani ed impressionanti fenomeni elettrici, tenendoci appena sotto il filo della cresta Nord della Cima, caliamo il più rapidamente possibile al Passo Zopèl (ore 18); e di lì, con rapida scivolata per il canale di neve, sul ghiacciaio di Focobòn ed al Rifugio (ore 18,45), dove arriviamo inzuppati per bene e nella convinzione di averla scampata bella.

CARLO PROCHOWNICK (Sezione di Milano)

ARTURO ANDREOLETTI (Sezione di Venezia).

Cima di Focobòn m. 3056: 1ª *ascensione italiana* e senza guide dal Sud. — 11 agosto 1909. — E' questa la punta più cospicua, e denomina quindi tutto il Gruppo. Si vince con poche difficoltà da Nord, provenendo più specialmente da Garès o dalle Comelle per la Val Grande; chi intende invece di compiere questa ascensione partendo dal Rifugio del Mulàz, dovrà portarsi in Val Grande, seguendo il sentiero tracciato dal rifugio stesso a quello della Rosetta (della S.A.T.) per il Passo di Val Grande¹).

La via d'ascensione da Sud è invece più ardua ed interessante, pur senza presentare gravi difficoltà.

Lasciato alle 7,30 il Rifugio, ci portiamo rapidamente alla base del ripido canale ghiacciato che dalla Forcella Bernard — tra la Cima ed il Campanile di Focobòn — precipita verso ovest sui nevati ed i ghiareti che sovrastano a Malga Vezzana. La salita di questo colatoio non è facile e non senza pericolo di caduta di pietre; dall'estrema lingua del nevaio si tratta dapprima di superare un verticale salto di roccia che si può vincere per diverse vie: è consigliabile però di tenersi piuttosto a sinistra, poichè in tal modo è dato di rimanere abbastanza al sicuro dal tiro delle artiglierie della nostra cima. Segue poi un tratto di rocce facili, cosparse di detrito, ed un breve strapiombo, vinto il quale si riesce alla base del canale di ghiaccio vivo, che obbliga quasi sempre ad incidervi degli scalini, ma che porta rapidamente alla Forcella: conviene appoggiare sempre piuttosto a destra (ore 9).

Calzate le pedule ed abbandonata la forcella (ore 9,15), scendiamo una breve parete verticale, con buoni e comodi appigli, alla quale fanno seguito alcuni facili scaglioni rocciosi, che si percorrono tendendo sempre alquanto a destra; riusciamo così all'imbocco di un canale con detriti, che dà luogo verso sinistra ad una specie di forcella. L'ardita parete gialla che di qui s'innalza, è solcata, in senso verticale, da uno stretto, ripido e regolare cammino lungo una ventina di metri, che verso la sommità si presenta ostruito da un masso; ci innalziamo abbastanza agevolmente su per esso con divertente ginnastica, evitando il masso strapiombante con lo spostarci sulla parete verso destra. Giungiamo così alla base di un nuovo canale che ci porta facilmente ai piedi di uno sperone roccioso, superando il quale riusciamo presto sulla cresta principale; percorriamo il filo, assai esile, di questa, che si svolge in forma di arco, ed in breve tocchiamo l'ometto della cima (ore 10,15).

¹ Una minuta, ma non troppo chiara descrizione di questo bel sentiero di grande interesse alpinistico e turistico è apparsa nel N° di ottobre 1909 della " Riv. Mens. T. C. I. ". Ne descrisse pure il percorso la nostra " Rivista " a pag. 435 dell'annata 1908.

Effettuiamo il ritorno per la stessa via di salita, e divallamo rapidamente, portandoci nel pomeriggio del giorno stesso per il Rifugio del Mulàz e per Falcàde fino ad Agordo.

• CARLO PROCHOWNICK (Sezione di Milano)

ARTURO ANDROLETTI (Sezione di Venezia).

Campanile di Focobòn m. 2950: 1' ascensione italiana e senza guide. — 19 agosto 1909. — Il naturale punto di partenza per l'ascensione di questa arditissima piramide è il Rifugio del Mulàz.

Noi partiamo invece da San Martino di Castrozza e per il Passo di Rolle (m. 1984) ed il nuovo sentiero tracciato dalla S. A. T. (il sentiero principia subito a destra della casa cantoniera) in poco più di due ore raggiungiamo i ruderi di Malga Vezzana, dopo di aver goduto di uno dei più classici panorami dolomitici sul Cimone della Pala, sul ripido ghiacciaio del Travignolo e sugli ardui campanili della Valle Strutt. Rimontiamo poi lentamente i ripidi ghiareti dei contrafforti occidentali della catena dal Cimone al Focobòn, fin poco sotto il Passo del Mulàz (ore 11,30), e, traversato l'erto nevaio ai piedi delle imponenti strapiombanti pareti del Focobòn, ci portiamo al Passo di Val Grande (m. 2800) tra il Campanile di Focobòn e la Torre maggiore delle Faràngole (Torre delle Quattro Dita).

Per il ripido canale percorso dal sentiero che congiunge il rifugio del Mulàz a quello della Rosetta, caliamo rapidamente giù verso Val Grande, e, contornando la base del Campanile, riusciamo all'origine del canale che scende dalla Forcella Bernard, tra la Cima ed il Campanile di Focobòn (ore 14,20). Questo canale può presentare maggiori o minori difficoltà a seconda della stagione e della quantità di neve e ghiaccio che vi si è raccolta; noi lo trovammo in cattive condizioni, ridotto in qualche punto ad un vero ruscello, molto bersagliato dalle pietre a causa dell'ora avanzata. La vera parete del Campanile è separata dalla Forcella Bernard da un tratto di cresta costituito essenzialmente da tre spuntoni rocciosi.

Lasciati i sacchi e calzate le pedule (ore 14,50), superiamo facilmente il primo di tali spuntoni, riuscendo ad un bocchetto che dà luogo verso mezzogiorno ad un ripido canale di ghiaccio; lo attraversiamo, e per una breve parete quasi verticale guadagniamo la cima del secondo spuntone, che discendiamo seguendo una stretta spaccatura trasversale fino a toccare un secondo bocchetto. Ma la discesa dal terzo spuntone non ci riesce altrettanto agevole, perchè non troviamo il cammino percorso dal primo salitore (Th. Oberwalder con G. Zecchini nel 1899); ci dobbiamo invece calare, con l'aiuto della corda doppia, direttamente sopra un blocco del terzo ed ultimo bocchetto, sotto il quale si apre un vuoto impressionante. Dopo una non lunga traversata ci innalziamo rapidamente per pareti verticali, piegando alquanto a sinistra, fino al piede di un cammino strapiombante che superiamo senza incontrare eccessive difficoltà; di qui, poichè la parete si raddrizza arditamente a picco, traversiamo verso destra in piena parete Ovest, spaventosamente esposta, e, percorrendo una cengia non lunga, nè molto difficile, riusciamo sotto un ultimo salto verticale, che con poche bracciate ci porta sulla vetta (ore 16,30).

L'ora tarda non ci permette di trattenerci a lungo a godere del meraviglioso panorama che il nostro aereo belvedere ci offre a compenso delle fatiche dell'ascensione. Abbandonando l'ultimo tratto della via di salita (ovest), ci caliamo lentamente e con precauzione per le ripide pareti orientali fino all'imbocco del camino strapiombante già percorso. Disceso anche questo e le successive pareti, raggiungiamo tosto il bocchetto che separa il Campanile propriamente detto dai tre spuntoni rocciosi già citati. Una breve discesa per il canalone (est), che di qui ha principio, ci porta al camino Oberwalder, che questa volta abbiamo la fortuna di trovare e che ci agevola non poco la via del ritorno; e, seguendo le nostre tracce, in breve tocchiamo la Forcella Bernard (ore 18,15).

Compiemmo la discesa per il ripido canale ghiacciato che guarda la Malga Vezzana e che già avevamo percorso in salita durante l'ascensione alla Cima di Focobòn (vedi pag. 80); uno strapiombo nel tratto inferiore del canale ci obbligò a piantare un chiodo e a discendere una ventina di metri a corda doppia, operazioni che dovemmo compiere nell'oscurità che oramai ci aveva raggiunto. Alle ore 20,45 rientravamo finalmente nell'ospitale Rifugio, guidati dalla providenziale lanterna del custode — il portatore Agostino Murer — il quale, sapendo della nostra ascensione ed ossendo in pena per noi a causa dell'ora tarda, ci era premurosamente mosso incontro.

C. PROCHOWNICK (Sez. di Milano) e A. ANDREOLETTI (Sez. di Venezia).

CRONACA ALPINA

Ascensioni compiute da soci del C. A. I. nel 1909 con alcune arretrate degli anni precedenti.

Negli elenchi si dà solo il nome del monte salito, o del colle attraversato (solo per i colli elevati, difficili o con sentiero malagevole), con brevissima indicazione della via tenuta (cresta, parete, versante, ecc.), quando non sia la via più comune. Per economia di spazio si sono adottate le seguenti abbreviazioni, oltre a quelle comprensibili senza apposita dichiarazione:

* ascensioni o traversate difficili *senza guide nè portatori*. Per le diverse cime che vennero salite senza guide nello stesso giorno, l'asterisco è messo solo all'u tima.
inv. ascensioni o traversate *invernali*. Per quelle meno comuni segue fra parentesi la data col giorno del mese in cifre arabe e il mese in cifre romane.

C. A. A. I. — Club Alpino Accademico Italiano.

G. L. A. S. G. — Gruppo Lombardo Alpinisti Senza Guide.

S. U. — Stazione Universitaria presso la Sezione di Monza.

Aig.	Aiguille	P°	Pizzo	par.	parete	sin.	sinistra
C.	Cima	R.	Rocca	vers.	versante	d°	destra
M.	Monte	Rif.	Rifugio	sal.	salita	d.	della
P.	Punta	trav.	traversata	disc.	discesa	p.	per

I *punti cardinali* e i *punti intermedi* sono espressi con le sole iniziali.

Le ascensioni e le traversate separate soltanto da una virgola s'intendono compiute successivamente nello stesso giorno.

I fogli degli Elenchi inviati si conservano, separati anno per anno, presso la Redazione per potervi ricavare quelle notizie in essi contenute, che le fossero richieste da qualche socio per compilazioni di articoli o di guide, per studi, statistiche, confronti, ecc.

Adam Richard (Sez. di Lecco). — M. Generoso - C. Marguareis* dal Colle dei Tre Signori - M. Bego, Passo e C. dell'Arpetto* - M. Clapier, Passo di M. Colomb* - Colle di Finestra e C. Ovest di Finestra* - P. Nord dell'Argentera e Col Chiapous - Colle e C. Fremamorta, Col Saleses* - Passi della Gagliarda e di Grostè - Pietra Grande, trav. p. cresta a C. Vagliana, Passo di Val Gelata* - C. del Grostè* - C. di Brenta* - C. Tosa* - Alpeiner Scharte* (Zillerthal).

Affocchi Piero (Sez. di Monza S. U.). — M. Disgrazia p. la via Baroni - P. Baroni - P. Bernina - M. Nero (Scerscen).

Allievi Enrico (Sez. di Milano). — M. Sagro (Apuane) *inv.* - M. Pisanino (id.) - Gran Paradiso - P. Gnifetti.

Ambrosio Ettore (Sez. di Torino). — Rosa dei Banchi* *inv.* (vedi "Riv.", 1909 p. 69) - M. Vandalino *inv.* - P. dell'Aggia *inv.* - R. d. Sella *inv.* - M. Civrari *inv.*, vers. e cresta S. - M. Néry o Becca di Frudière* 2 volte, con la sorella Maria - P. di Loozoney e P. Tre Vescovi, solo - Punte Gnifetti, Zumstein e trav. Parrot*, con la sorella pred. - P. Tre Vescovi, con la sorella pred. - Testa Grigia* p. cresta N. con la sorella pred. - Castore* - Lyskamm Or. p. cresta Perazzi e Naso* - R. Patanüa e P. Lunella.

Ambrosio rag. Mario (Sez. di Torino). — Picchi del Pagliaio - P. Cristalliera - P. Baldassarre* trav. - Pierre Menue* p. cresta E. - Dente Centr. d. Tribolazione* 1^a asc. p. par. O. (80 VI) - Grande Casse, 1^a asc. ital. senza guide - P. Occ. di Méan-Martin* 1^a asc. ital. - Castore* - Lyskamm Or. p. cresta Perazzi e Naso* - Dente Merid. d'Ambin*.

Archieri Federico (Sez. di Torino). — Col Teleccio - Torre del Gran San Pietro, trav. - M. Creya* - M. Erban - P. Garin.

Ascarelli prof. Attilio (Sez. di Roma). — Sass Rigais - Piccola Fermeda - M. Cristallo - Cimon della Pala - C. Rosetta con la moglie e un bambino di 6 anni - M. Boè.

Asquasciati avv. Bartolomeo (Sez. Ligure). — M. Clapier, Passo Pagari, C. d. Maledia e C. dei Gelas - P. d'Ormea - M. Antorotto - M. Bianco, trav. - M. Bego - Becco Alto d'Ischiator o Gran Cimon di Rabuons e M. Tenibres - M. Toraggio.

Bachelet ten. Giovanni (Sez. di Torino). — Adamello, con la moglie e la sorella.

Balabio Antonio (Sez. di Monza S. U.). — Badiletto* 1^a asc. (19 VII) - P. Francesco* 2^a asc., 1^a p. cresta SE. (22 VII), 1^a senza guide - P. Torelli e Forcola Porcellizzo* - C. di Castello e Passo di Zocca* - Colle Rasica* - Passo Torrone - P. Qualido 1^a asc. p. cresta E. (5 VIII), 1^a senza guide, Passo id. e Passo Averta* - P. Badile e quota 3311* - P. Cengalo* - P. Porcellizzo* - Forcola Porcellizzo, P. Trubinasca 1^a asc. p. cresta E. (11 VIII) e P. Torelli* - P. Gemello Occ.* 2^a asc., 1^a p. cresta N. (12 VIII), 1^a senza guide - Passi di Bondasca e del Ferro, Ferro Occ.* - P. Rasica* 1^a asc. p. parete E. (20 VIII), 1^a trav. - Torrone Occ.* 1^a asc. p. par. O. (7 IX), 1^a senza guide - Palon della Grigna - Grigne Sett. e Merid. e Cresta Segantini* trav. - Torrioni Magnaghi Merid. e Centr.* trav. - Torrione Cecilia, Piramide Casati, Torrione Palma, Cresta Segantini e Grigna Merid.* - Passi Torrone e Sissone*. — Tutte senza guide.

Balabio dott. Romano (Sez. di Monza S. U. e G. L. A. S. G.). — Badiletto* 1^a asc. (19 VII) - Forcola Porcellizzo* - P. Francesco* 2^a asc., 1^a p. cresta SE. (22 VII), 1^a senza guide - C. di Castello e Passo di Zocca* - Colle Rasica* - P. Qualido, 1^a asc. p. cresta E. (5 VIII), 1^a senza guide, Passo id. e Passo Averta* - P. Gemello Occ.* 2^a asc., 1^a p. cresta N. (12 VIII), 1^a senza guide - Passi di Bondasca e del Ferro, Ferro Occ.* - P. Rasica* 1^a asc. p. par. E., 1^a trav. (20 VIII) - Torrone Occ.* 1^a asc. p. par. O. (7 IX), 1^a senza guide - Passi Torrone e Sissone* - Grigne Sett. e Merid. e Cresta Segantini, trav.* — Torrioni Magnaghi Merid. e Centr., trav.* — Tutte senza guide.

Beck-Peccoz bar. Egon (Sez. di Torino). — Col d. Ranzola e Col di Plan Fenêtre - Finestra di Champorcher - Col di Valcournera - Colli d. Cime Bianche e di Bettaforca 3 volte - Becca di Frudière - Colle del Turlo - Passo del M. Moro - Jungfrau - Col Teodulo - Lyskamm Or, sal. p. cresta E., disc. p. cresta Perazzi - Col Bettolina e Rif Sella al Felik - P. Gnifetti e Piramide Vincent.

Begey Ernesto (Sez. di Monza S. U.). — 1908: Rocca d. Sella, *inv.* - P. Lunella - Roccamelone - P. Lera - P. d'Arnas, Passo Martelli e Croce Rossa (questa, 1 volta senza guide) - Ciamarella - Uja di Mondrone* - Torre d'Ovarda - M. Robinet e Rocciavré, *inv.* - P. Lunelle p. via accad. 2 volte, *inv.* — 1909: Rosa dei Banchi* *inv.* (vedi Ambrosio E.)

- Bec Froid*, *inv.* - C. del Mulaz, *solo* - Nuvolau, *solo* - Hochjoch, *solo* - La Corna* - Bessanese* - R. Patanua e P. Lunella, *inv.*

Beldi Cesare (Sez. di Torino). — M. Mucrone - Corni Or. e Occ. di Canzo, 2 volte - Grigna Merid. - M. Bisbino - Monviso - M. Bo, con la signora M. Garino - Torrione Magnaghi Merid., Lo Scudo e Grigna Sett.

Belviglieri Gaetano (Sez. di Milano e G.L.A.S.G.). — M. Pelato e M. Pittone (1° *inv.*), M. Altissimo (Apuane) *inv.* (vedi " Rivista " 1909, p. 50) - M. Altissimo, 1° *asc. p. par. SO.* (vedi " Rivista " 1909, p. 163). - Viso Mozzo - Colle Sagnette e P. Piemonte*.

Bensa Raffaele (Sez. Ligure). — M. Dente, *inv.* - M. Alpesisia e M. Candellozzo - Bric di Guana, M. Baccone e M. Leco - M. Reale - Rocche Reopasso - M. Cavetti - M. Dente (tutte nell'Appennino Ligure). — M. Nona - M. Piglione - M. Gabberi - M. Matanna - Pania della Croce (tutte nelle Apuane).

Berti dott. Antonio (Sez. di Venezia e di Padova e C. A. A. I.). — Rocca Pendice*, 1° *asc. dal S.* " kletterschule " - Vallone del Marmol, 1° *percorso* e Schiara*, con la signora M. Carugati - Campanile di Fontana d'Oro* - Schiara*, 1° *perc. d. cresta SO. e trav.*, con signora pred. — P. Maria* (gruppo Croda dei Toni), 1° *asc. e trav.*, con signora pred. - Torrione Carducci* (id.), 1° *asc.* - Spalla S. d. Piccola Croda dei Toni*, 1° *asc.* - Piccola C. di Lavaredo*, con signora pred. - Campanile di Val Montanaja*, 3° *trav.* 1° *senza guide*, con signora pred. - Castellato* con la signorina L. Fanton - Cridola, punta principale*, 1° *asc. da S.* - Cadin di Vedòrcia*, 1° *asc. da NE. e trav.* - Cadin degli Elmi*, da NE. e trav. - Antelao* dal ghiacc. sup. e trav., con la signorina L. Fanton. — Tutte senza guide.

Berti Gaetano (Sez. di Monza S. U.). — M. Orsigna (App. Bologn.) *inv.* - Alpe Tre Potenze - M. La Loggia* (Lepontine) - Rheinwaldhorn - Gamskanzle e Vogeljoch - Passo di Columbè - M. Vigese, *inv.* - M. Tresca e M. Uccelliera, *inv.*

Bertucci F. Edoardo (Sez. Ligure). — M. Corchia (Apuane), *nuova via p. par. O. e trav.* (vedi " Rivista " 1909 p. 162) - C. d'Entrelor* - P. Basei, Colle e Cima di Nivoletta, Gran Vaudala, punte S. e N*.

Besso Salvatore (Sez. di Torino). — 1908: Lo Besso* - Tofana di Mezzo - C. di Brenta - C. Tosa - P. Sella (gruppo di Brenta). — 1909: Presanella - Gross-Glockner - Cusiglio - Cimon della Pala - Campanile e C. di Val di Roda e C. di Ball - P. Jolanda (gruppo di Brenta), 2° *asc.*, 1° *ital.*

Bissolati on. Leonida (Sez. di Roma). — Magnola, *inv.* con la signora moglie - Grande Traversière* - M. Cristallo (Dolom. di Cortina), con la signora id. - M. Viglio, *inv.*

Bocchioli Mario (Sez. di Monza e di Milano). — M. Garzirola e C. Segor - M. Bisbino e Passo Gordona - Passo di Zwischbergen*, 2 volte - Passo Weisssthor - P. Campanile - M. Disgrazia, sino a Cavallo di bronzo - Grigna Merid. - Piramide Vincent, Balmenhorn, Ludwigshöhe, P. Parrot, P. Gnifetti e P. Zumstein*.

Bonacossa ing. Aldo (Sez. di Torino e C. A. A. I.). — 1908: Alpspitze, *trav.* - Engelberger Rothstock e Wissigstock* *inv. cogli ski.* — 1909: Stümpfung e Roskopf, *inv. cogli ski* - Bodenschneid, *inv. cogli ski* - Grünhorlücke* *inv. cogli ski* - Lötschenlücke* *inv. cogli ski* - Brecherspitze, *inv. cogli ski* - Kampenwand, *trav.* - Fleischbankspitze p. cresta N. - Klein Waxenstein, 1° *asc. p. parete N.* (20 V) - Kleine Halt, p. par. NO. - Cime Est e Centr. del Largo, *trav.*, e Piz Bacone*, 1° *asc. p. par. NO.* (3 VI) - Torrione Or., p. vers. N. - Kleine Riffelwandspitze, *trav.*, e Grosse id.* - Predigstuhl, 2 volte, una p. cresta N., var. p. cresta S., l'altra p. par. E. - Totensesselspitze - Totenkirchl* 2 volte, una pel Christ-Fick-Kamin, l'altra pel Zott-Kamin - Maderaner Schwarzstöckli*, 1° *asc. p. cresta NE.* e Furkellhorn*, 1° *percorso d. cresta N.* (18 VII) - Windgällen Schwarzhorn*, 1° *asc. p. par. S.*, e Windgällen Rothhorn*, 1° *percorso d. cresta E.* (19 VII) - Corna Brutana* *solo*, 1° *asc. p. cresta NE.*, 1° *percorso d. parete E. SE.* (2 VIII) - Piz Sella*, 1° *asc. p. par. S.* (5 VIII) - Piz Zupò*, 1° *asc. p. parete NE.* (6 VII) - P. Caspoggio, P. Caccia, P. Biella e P. Innominata* *solo*, 1° *trav. p. cresta delle 4 Cime di Musella* (7 VIII) - P. di Cignana, 1° *asc. p. cresta N.* (28 VIII) e Dôme de Cian o Tsan*, *trav. N-S.* - Col Tournanche* - Ober Gabelhorn*, sal. p. cresta SE., disc. p. cresta NE. - Weisshorn* (Oberland), P. c. 3460 p. la cresta SO. 1° *asc. turistica* e *trav. p. cresta S.*; P. 3494 *trav.*; P. 3558, 1° *asc. p. cresta S.* (4 IX). — Tutte senza guide.

Bonardi rag. Luigi (Sez. di Brescia). — 1908: Corno di San Fermo, 1^a trav. p. cresta, *inv.* (26 XII). — 1909: Armala - P. Telegrafo (Baldo) - Bronzone - Nasico - Pian di Neve - C. Bacchetta (Concarena)* - Corno dei Tre Signori* - Königspitze* - Cevedale* - Ario - Presolana* - Tisdal - M. Guglielmo, *inv.*

Bonfanti Tito (Sez. di Milano). — 1908: Corno Stella* *inv.* (7 XII) - Passo dei Laghi Gemelli, *inv.* — 1909: M. Palanzone, *inv.* - Colli Pertusio e di Zogno, *inv.* - M. Bo - M. Grona e M. Bregagno (1^a punta) - M. Disgrazia* p. via Baroni - Passo di Cornarossa* - M. Motta - M. Legnone - Corni di Canzo, *inv.* - Sasso Gordona, *inv.* — *Tutte eenza guide.*

Borelli Mario (Sez. di Torino e C. A. A. I.). — R. Tulivit e R. Patanüa, *inv.* - R. d. Sella, *inv.* p. via accad. — Denti del Pagliaio e Torrione Vollmann, p. via accad. - M. Orsiera e R. Nera*, trav. - Uja di Mondrone*, trav. vers. N. e cresta O. - Gran Cordonnier*, p. cresta S. e faccia E., trav. alla P. N. - P. Manzol e Agugliassa*, trav. p. cresta da S. a N. - Rognosa d'Etiache*, sal. p. cresta S., disc. p. par. O. - Anticima del Gletscherhorn* - Finsteraarhorn* trav. da N. a S. (vedi "Rivista", 1909, p. 413) - Gross-Schreckhorn* (id. p. 414) - Jungfrau* (id. p. 415) - M. Bianco e Dôme du Gouter*, trav. - Grands-Charmoz*, trav. di tutte le punte da N. a S. - Colle del Gigante*, trav. - Château des Dames*, dal Breuil - Tête e Col du Lion*, id. - Dente Merid. d'Ambin* con la sorella Nunzia e la signorina Novarese - Grand Assaly*, sal. p. cresta N., disc. p. cresta SE. - Doravidi, Château Blanc, Testa e Colle del Rutor*, trav. da 1^a a 3^a punta - Becca du Mont*, 1^a asc. p. cresta S. (19 IX) e Becca du Lac* - Becca di Tei p. cresta S. e Finestra del Torrent* - M. Meidassa e Granero* trav. - Bric Ghinivert*, sal. p. cresta NE. - M. Vandalino p. par. SE., *inv.* — *Tutte senza guide.*

Borelli dott. Lorenzo (Sez. di Torino e C. A. A. I.). — Denti del Pagliaio e Torrione Vollmann, p. via accad. - M. Brunello (Cumiana), trav. - M. Orsiera e R. Nera*, trav. - Uja di Mondrone*, trav. vers. N. e cresta O. - P. Manzol e Agugliassa*, trav. p. cresta da S. a N. - Rognosa d'Etiache*, sal. p. cresta S., disc. p. par. O. - Anticima del Gletscherhorn* - Finsteraarhorn*, trav. da N. a S. (vedi "Rivista", 1909, p. 413) - Gross-Schreckhorn* (id., p. 414) - Jungfrau* (id., p. 415) - P. Gnifetti e Zumstein e Lysjoch* con la sorella Nunzia e la signorina Maria Ambrosio - M. Creia e Testa di Money con la signorina Elena Giacosa, da Cogne p. cresta S. e poi NO., disc. p. par. O. d. Testa - P. Centr. di Valeille*, sal. p. cresta SO., disc. p. par. NO. — Dôme du Gouter e M. Bianco*, trav. - Grands-Charmoz*, trav. di tutte le punte da N. a S. - Colle del Gigante*, trav. - Tête e Col du Lion* - Grand Assaly*, sal. p. cresta N., disc. p. cresta SE. - Doravidi, Château Blanc, Testa e Colle del Rutor*, trav. da 1^a a 3^a punta - Becca du Mont*, 1^a asc. p. cresta S. (19 IX) e Becca du Lac* - Becca di Tei p. cresta S., e Finestra del Torrent* - M. Vallonet* p. cresta S. — *Tutte senza guide.*

Borini prof. dott. Borino (Sez. di Varallo). — M. Quarone, 2 volte di cui una in gita scolastica. - Cima di Vaso - Anticima di Vaso, gita scol. - Res o Becco d'Ovaga, gita scol. - M. Forcolaccia e P. Francesca, Cima di Rimes e Cengio dell'Omo - M. Tracciora e P° del Moro - Bocchetta del Forno e del Merlo, Corno Bianco e Bocchetta di Pujo* - M. Tovo di Falconera - Sella di Falconera - Res, Massale, La Massa e Sella del Vallè - P° di Varallo e Sella di Gamarra.

Botto-Micca avv. Giuseppe (Sez. di Torino). — M. Cialma, *inv.* - M. Angiolino, *inv.* - Col des Echelles, *inv.* - M. Pietraborga, *inv.* - Uja di Calcante - M. Cuccetto - M. Corno e M. Basso, 2 volte - M. Salancia e Muretto - M. Muretto e Colle del Vento - P. Pousset - Grivola, p. cresta E. - M. Aiguille* da Cogne - M. Roisette - Piccolo Tourmalin - R. Rubat 2 volte, di cui una *inv.*

Bozzino dott. G. B. (Sez. Ligure). — M. Argentea *inv.* - M. Sella* (A. Apuane) 1^a asc. *inv.* (7 II) - M. Porale, *inv. cogli ski* - M. Dente e M. Reisa, *id.* - P. Tre Carre*, 1^a asc. p. la par. SO. (19 VII) - P. Pancherot* - Colle di Torgnon* - Finestra di Cussuma*, trav., colla sorella Tina - Sommità d'Entrelor*, Colle di Pertz*, trav., Colle d'Entrelor*, trav., colla signorina pred. - Grande Traversière, 1^o asc. p. la cresta E. (14 VIII) - Becca di Prè d'Amont, 1^a asc., e P. di Sanger 1^a asc. (21 VIII) - Torrioni di Fos (3 punte), 1^a asc. e Truc Blanc, 1^a asc. p. la cresta N. (24 VIII) - Testa del Sort, M. Roletta e Colle del Sort*, trav. solo - P. Basei, C. di Nivolet, P. Gran Vaudala S. e N.*, 1^o percorso d. cresta NE., discesa (29 VIII).

Bravo Federico (Sez. di Cuneo). — Colle Girard, *inv.* (7 III) - M. Lamet* *inv.* - M. Basso, *inv.* - Colle d'Arnas* *inv.* - Levanna Centr. - P. del Mezzodi*, colla sorella Giannina - M. Barouard*, *id.* - Uja di Mombran*, *id.* - P. Girard* - Uja di Mezenile* - P. Sommeiller - Colli d'Ambin, Galambra e Sommeiller, *inv.* - Colle di Sea* *inv.* - M. Mort* *inv.* (26 XII).

Brocherel Giulio (Sez. di Aosta). — Grand Assaly - Testa e Colle del Rutor - Testa Grigia - Colle basso d. Cime Bianche.

Brofferio Angelo (Sez. di Torino e C. A. A. I.). — Rocche Tulivit - P. Muta p. par. S. - C. di Giardonera* (Chialamberto), 1ª asc. - M. Furgon, P. Muta, Gran Roc, Roc del Boucher* (vedi N° di gennaio pag. 22) - Ciamarella* p. cresta N. - Uja di Mondrone*, sal. p. par. e cresta N., disc. p. par. SO. e Ghicet di Sea - Colle Girard e Levanna Or.* p. par. NO. e cresta N. - Colle Ricchiardi 1ª asc., C. Monfret, Torre di Bramafam, Uja della Gura, Colle del Grand-Méan, Colle di Trièves e Colle Girard* (vedi questo num., pag. 88) - P. 3213 1ª asc. e P. dell'Uja*, 1ª asc. p. cresta O. (vedi " Rivista ", 1909, p. 265) - Colle Perduto, Levannetta e Levanna Centr.* - Grünhornlücke, Finsteraarhorn, Agassizjoch e Finsteraarjoch* (vedi " Rivista ", 1909 p. 413) - Schreckhorn* (*id.* p. 414) - Jungfrau* (*id.* p. 415) - P° Centrale e Trifhorn*, solo - Stock (Grossböden)*, solo - Gürschenstock e Gamstock*, solo P° Giuf* - Kastelhorn e Guspis* - Schneehühnerstock* - P° Lucendro*. — *Tutte senza guide.*

Calegari Angelo (Sez. di Milano). — 1908: Torrione Magnaghi Centr., *inv.* - P° Valtendra 1ª asc. *inv.* e P. Salariaoli* *inv.* - M. San Martino, *inv.* - M. Borgna, *inv.* — 1909: C. di Frera, *inv.* - Corno di Canzo Occ., *inv.* - M. San Giorgio, *inv.* - Grigna Merid., *inv.* - Passi Cornera Dentro e Fuori, Scatta d'Orogna, Passo Ciamporino* - P° Terrarossa, 1ª asc. p. canalone NO., par. e cresta N., disc. p. cresta S. Bocchetta d'Aurona, P. Fornaletti, 1ª asc., Passo Fornaletti*, 1ª trav. - Cresta Segantini, Grigna Merid. e Sett., trav. - Zucco Pertusio - P° e Passo Qualido 1ª asc. p. cresta E., 1ª senza guide, Passo dell'Averta* - P° Badile (Albigna) p. cresta E. e Quota 3311* 1ª asc. - P° Cengalo* - P° Porcellizzo* - P° Trubinasca*, 1ª asc. p. cresta N., 1ª senza guide, Forcola Porcellizzo e P. Torelli*, trav. - P° del Moro, 1ª asc. senza guide, P. e Passo delle Caldaie, *id.*, Passo Valtendra, Quota 2800 (?) fra il Corno Rinoceronte e la P. Fornaletti* - C. del Lago Bianco*, 1ª asc. - Torrioni Magnaghi (trav. di tutti 3) e Torrione Fiorelli* - Torrioni Cecilia, Casati e Palma, Cresta Segantini. — *Tutte senza guide, tranne il P° Terrarossa ecc.*

Calegari Romano (Sez. di Milano). — 1908: Palon della Grigna, *inv.* - Corni di Canzo - M. Legnone* - P. del Rebbio* - Grigna Sett. e Merid. trav. - M. Cistella - P° Valtendra, 1ª asc. *inv.*, e P. Salariaoli* *inv.* - Torrione Magnaghi Centr., *inv.* — 1909: Passi Cornera Dentro e Fuori, Scatta d'Orogna, Passo Ciamporino* - P° Terrarossa, 1ª asc. p. canalone NO., par. e cresta N., disc. p. cresta S., Bocchetta d'Aurona, P. Fornaletti 1ª asc., Passo Fornaletti* 1ª trav. - Zucco Pertusio - P° e Passo Qualido 1ª asc. p. cresta E., 1ª senza guide. Passo dell'Averta* - P° Badile (Albigna) p. cresta E. e Quota 3311* 1ª asc. - P° Cengalo* - P° Porcellizzo - P° Trubinasca*, 1ª asc. p. cresta N., 1ª senza guide, Forcola Porcellizzo e P. Torelli*, trav. - P° del Moro 1ª asc. senza guide, P. e Passo delle Caldaie, *id.*, Passo Valtendra, Quota 2800 (?) fra Corno del Rinoceronte e la P. Fornaletti* - C. del Lago Bianco* 1ª asc. (7 IX) - Torrioni Magnaghi (trav. di tutti 3) e Torrione Fiorelli* - Torrioni Cecilia, Palma e Casati, Cresta Segantini. — *Tutte senza guide, tranne il Pizzo Terrarossa ecc.*

Carloni geom. Giuseppe (Sez. di Bergamo). - M. Vaccaro, *inv. cogli ski* - M. Cavallo (3 volte) e Canto Alto (2 volte), *id.* - Purrito, *id.* - Selvino, *id.* - Corno Stella (Orobie)* *cogli ski* - Montebello, *cogli ski* - Passo di Coca (2 volte) - Cima Valmora - Passo dei Laghi Gemelli, *inv.* (vedi N° di gennaio, p. 26). — *Tutte senza guide.*

Carli Max (Sez. di Monza S. U. e di Milano). — P° Badile (Albigna) p. cresta O. - Cresta Segantini.

Casati-Brioschi Gianfranco (Sez. di Monza S. U. e di Milano). — 1908: Pizzo di Coca, 1ª asc. *inv.* (vedi " Rivista ", 1909 p. 49). — 1909: M. Misma, *inv. cogli ski* - P° Arera - P° Alben, *cogli ski* - Torrioni Magnaghi, trav.

Cattaneo conte avv. Antonio (Sez. di Padova). — M. Pavione - Cimon della Pala - Adamello, trav. - Cima di Posta.

Chigliato dott. Giovanni (Sez. di Venezia). — Croda Bianca (Marmarole)* 1ª trav. colla signora Luisa Fanton - Cadin di Toro, Cime Talagona E. e O.* colla signora pred. - C. di Valtanna Occ. (Marmarole)*, 1ª asc. - Torrione Cecilia, Piramide Casati e Torrione Palma. — *Tutte senza guide.*

Colomba avv. Camillo (Sez. di Torino). — M. Pancherot con la moglie e la figlia - Gran Sometta - Grand Tournalin, solo - P. Roisetta, solo - Tête du Lion - Colle di Vofrède e Colle di Valcournera, con la moglie e la figlia d'anni 18.

Crespi dott. Aldo (Sez. di Milano). — 1908: P° di Coca 1ª asc. inv. (vedi "Rivista", 1909, p. 49) — 1909: M. Misma. inv. cogli ski - P° Arera - P° Alben cogli ski - Pioda di Crana - Grigna Merid. - P° di Scais - Re Castello, disc. p. cresta SE. - Monviso - Presolana, 1ª asc. p. cresta O. (vedi "Rivista", 1909, p. 293) - Meije, trav. (vedi id., p. 295) - Grépon (vedi id., p. 295) - Mt-Blanc du Tacul, Mt-Maudit, M. Bianco, Dôme e Aig. du Gôûter (vedi id., p. 295) - Calmot, inv. cogli ski.

Crocco Giuseppe di L. (Sez. Ligure). — M. Paravas* - P. Rasin* - P. Rondel e P. Selletta* - P. Roux e P. Cialancia - P. Agugliassa, 1ª asc. p. cresta O. (16 V) - M. Pelvo - M. Chabrière e R. Charnière.

Crocco Luigi (Sez. Ligure). — M. Altissimo (Apuane) - Marguareis, trav. - P. N. dell'Argentera - Colli Fenestrelle e Finestre - P. dei Gelas. — *Invernali*: Monti Dente, Argentea, Pavaione, Reale, Penna, Iregin, Roccagrande, Becco, Rama, Alpesis, Antola, Maggio, Reopasso, Ainola, Candelozzo, Bano, Bricco dell'Agnellino.

Da Rin avv. Luigi (Sez. di Padova). — Cimon d. Pala - C. del Mulaz, solo - Cima di Focobòn*, solo - Sasso di Campo, Sasso d'Ortiga e Croda Grande*, trav., colla signorina Angoletta Fiori - C. di Sebastiano (presso Forcella Duran), solo.

De Amicis avv. Ugo (Sez. di Torino e Aosta e C. A. A. I.). — Picco Whympfer del Château des Dames - Roisetta p. par. O. - Col du Lion - M. Pancherot - Colle del Teodulo, inv. (pernott.) - Becca d'Aran inv.

De Benedetti Mario (Sez. di Torino e Monza S. U.). — Colle di Buffe, inv. cogli ski - Colle dell'Armellina, id. - Col.le dell'Arpiola, id. - P. Lunelle, inv. p. via accad. - Rocca d. Sella, inv. p. via accad. - Torrione Vollmann, p. parete SE. — Rocche del Cammello*, trav. dei 2 picchi - M. Muret, Bric Brillet, Rocce Rosse e Roccamelone* p. cresta E. - Corno Bianco p. cresta SE. e C. del Forno* - P. Parrot, p. par. S. - Colle Sesia e P. Gnifetti* - Colle Gnifetti, P. Zumstein, Colle Zumstein, P. Dufour* - Colle di Furggen* - P. Rasica*, 1ª asc. p. parete SE. (20 VIII), 1ª trav. - P° Torrone Occid.* 1ª asc. p. par. O., 1ª senza guide (7 IX). — *Tutte senza guide.*

Della Valle Aldo (Sez. di Torino). — M. Uja (Perosa) inv. - R. Tulivit e R. Pataniia, inv. - R. Nera, inv. - M. Salancia, M. Muretto e P. Costabruna, inv. - Picchi del Pagliaio, trav., e Torrione Vollmann - Rocca del Forno, P. dell'Alpetto, P. Cruvin e P. Lunella, trav. - M. Muret, Bric Brillet, Rocce Rosse e Roccamelone* p. cresta E. - Uja di Mondrone* p. cresta NE., trav. - P. Ferrant, Rocca Verde e P. di Paumont* - P. Gardiora* - R. d. Sella - Nuovo Weissthorn e Cime di Roffel* - Strahlhorn* - Dom dei Mischabels* p. cresta NO. - Hohberghorn* - Denti di Chiomonte - M. Veso di Forzo* - M. Vallonet e Les Fourneaux* - M. Granero p. cresta E., Col Luisas e M. Meidassa* - Bric Ghinivert* p. cresta NE. inv., - M. Vandalino p. par. S. — *Tutte senza guide.*

Di Cessole avv. Vittorio (Sez. di Torino). — Cima di Peira Cava, inv. - L'Aution, inv. - C. del Pra de la Court, inv. cogli ski - Clot San Gio. Batt., cogli ski - Tête du Sappet, cogli ski - Grand Coyer - M. Clapier e Passo Pagari* - Testa N. des Bresses, 1ª asc. da vers. E. (14 VI), Testa S. id. e Passo id. - Passo Cougné e C. O. del Matto o C. Bobba, 1ª asc. p. cresta NE. (17 VI) - C. N dell'Asta Soprana, 1ª asc. dal canal. NO. e vers. N. (18 VII) - P. Nord Piacenza. 1ª asc. (19 VII) - Colli Mercantour e Ghiliè - Passo dell'Ischiator, M. Corborant, 1ª asc. da vers. E. (4 VIII) e Passo Corborant - Passo Rabuons, C. d. Rocca Rossa, trav. C. Nord di Schiantala asc. p. vers. NO., disc. p. par. SO., (via nuova), C. Sud di Schiantala, asc. p. vers. N., disc. p. par. SO. (via nuova), C. Est d. Montagnetta di Rabuons p. vers. N., C. Ovest id., sal. p. cresta E., disc. p. vers. O. (5 VIII) - Passo Corborant, C. Laroussa, 1ª asc. p. cresta O., Cima 2962, 1ª asc. p. cresta E., disc. p. cresta O. (via nuova), Passo dell'Ischiator (6 VIII) - Passo Rabuons, C. d. Rocca Rossa, sal. p. canal. N. (via nuova) e cresta O., M. Tenibres p. vers. N. (7 VIII) -

Colle d. Quercia e M. Autaret, sal. p. cresta E. (*via nuova*), disc. p. Passo di Collalunga (9 VIII) - Testa N. des Bresses, sal. p. canal. N., disc. p. vers. S. (*vie nuove*, 25 VIII) - Breccia dell'Asta, 1^a trav. (26 VIII), e C. dell'Asta Sottana, sal. e disc. p. par. S. - C del Dragonet N. e S., 1^a asc. p. par. NE., disc. p. par. SE. (30 VIII) - Breccia Genova, 1^a trav. (31 VIII), C. S. dell'Argentera, sal. da P. 3257 e cresta S., disc. p. canal. SE., Colli dei Detriti, d. Culatta e Ghiliè - Bessa Baissettas, Bessa del Clot Aut, Testa della Rovina, 1^a asc. p. cresta N.NO. (20 IX) - Colle Salèses e Caire Arcias, sal. p. par. N. del contraff. N. con trav. d. cresta (*via nuova*), disc. p. vers. S. e E. (21 IX) - Colle di Brouis, Il Mangiabon, M. Ventabren e Giagiabella - C. Mulacier e Colle Razet - Baissa di Peiracava.

Dietz Teodoro (Sez. di Milano). — 1908: Brecherspitze, Stümpfling e Rotheward, *inv. cogli ski* - Auerspitze, *inv. cogli ski*. — 1909: Schatzberg, Rossboden e Saupanzer, *inv. cogli ski* - Wiedersbergerhorn, *id.* - Jägerkamp, Benzingspitze e Raukopf, *id.* - Toten Kirchl (= Feuerweg *) - Stripsenkopf* - Kleine Halt*, trav. - Watzmann*, punte Centr. e S. - Schönfeldspitze* - Pfandlscharte* - Col Canon, P. Occ Latemar e Torre Diamantidi* - Santnerpass, P. Rosengarten, Torre Stabeler* - Sass Maor* - Cimon d. Pala* - Campanile Pravitali* - C. di Canali e Passo di Ball* - Zugspitze, trav. *inv.* (13 XI). — *Tutte senza guide e con la moglie.*

Dubosc ing. Edgardo (Sez. di Torino). — Grand Serù, trav. delle 3 punte Mattiolo, Daniele e Questa* - Rocche del Cammello*, trav. delle 2 punte e 1^a disc. dal colletto fra punta N. e punta del segnale (X) - M. Meidassa e M. Granero* p. cresta E.

NUOVE ASCENSIONI

Colle Ricchiardi m. 3240 (Alpi Graie meridionali). — Nello studiare la parete terminale della Valle Grande di Lanzo, mi risultò che non vi esiste nessun colle facilmente praticabile e frequentato tra il Colle Girard e la Cima Monfret, se si eccettua il Passo Santo Stefano, che ha fama tale di pericoloso, come lascia arguire il suo nome ¹⁾, da allontanare gli alpinisti prudenti. Per questa considerazione decisi di tentare la salita a quell'altra depressione che si apre a sud del Passo suddetto e che separa la Cima Monfret da un piccolo rilievo della cresta quotato m. 3244 sulla tavoletta « Levanna » della carta I. G. M.

Il 28 giugno 1909, con la montagna in condizioni quasi invernali, raggiunsi il nuovo colle in 4 ore dal Rifugio della Gura, in compagnia dei colleghi Mario Gamna, Cesare Negri e Vittorio Sigismondi, seguendo il costolone roccioso che fa capo alla predetta quota 3244 e fiancheggia a nord il canalone che scende fra essa e la Cima Monfret. La roccia non è cattiva ed in ogni modo si rimane, per tutta la scalata, al riparo dalle cadute di pietre; l'unico momento in cui si potrebbe temere questo pericolo sarebbe al passaggio della bersgrunde e perciò sarà prudente giungere al piede del costolone prima che il sole abbia toccato le rocce sovrastanti.

Abbiamo dato al nuovo valico il nome di Colle Ricchiardi, in ricordo della brava guida Michele Ricchiardi di Groscavallo, che tanto aiutò i nostri compianti colleghi Corrà e Vaccarone nello studio di quella bellissima parete che chiude il vallone della Gura ²⁾.

Dal colle salimmo sulla Cima Monfret e, ridiscesi ad esso, proseguimmo verso nord, in parte per cresta e in parte sul versante

¹⁾ Vedi « Riv. Mens. C. A. I. », vol. IV, pag. 333.

²⁾ Vedi L. VACCARONE: *La parete terminale di Val Grande* « Boll. C. A. I. », vol. XIX e XXI.

savoiaro (ovest) toccando la quota 3244, il Passo Santo Stefano, la Torre di Bramafam e l'Uja della Gura. In questo percorso, il mio barometro diede la quota 3373 della Cima Monfret e quella 3244 conforme alla citata tavoletta alla scala di 1: 50.000, mentre indicò un'altitudine di m. 3360 circa per la Torre di Bramafam invece di m. 3298, poi di m. 3440 circa per l'Uja della Gura invece di m. 3383 dati dalla " Guida Martelli-Vaccarone " col riferirsi alla stessa carta. Benchè non si possa tener conto delle quote date da un piccolo aneroide, quale io avevo, segnalo queste differenze che ho ragione di credere che abbiano qualche valore.

Debbo pur aggiungere, come già fecero osservare i colleghi Corrà e Vaccarone che il crestone che si stacca sulla cresta di confine dalla Cima dell'Uja della Gura e scende in direzione est, ossia verso Italia, corrisponde un'altro crestone scendente sul versante francese verso la cima del Grand Méan m. 3191.

ANGELO BROFFERIO (Sezione di Torino e C. A. A. I.).

Pizzo Trubinasca m. 2916 C.^a Sviz., m. 2920 C.^a It. (Gruppo Codera-Valmàsino): 1^a ascensione per la cresta Est, 1^a asc. senza guide. —

L'11 agosto 1909, con mio fratello e mio cugino Antonio Balabio, dalla Capanna Badile per gande raggiungiamo la Forcola Porcellizzo m. 2850?, poi, scendendo un ertissimo colatoio di neve sul versante di Val Codera, ed attraversata la vedretta della Trubinasca, per la cresta Est, ottima per roccia ed appigli sicuri, tocchiamo la vetta strapiombante sul ghiacciaio di Bondasca. Ore 2,45 effettive dalla Capanna. Dalla vetta possiamo osservare, in tutte le sue emozionanti fasi, la traversata per cresta dalla Punta Torelli alla Punta Sant'Anna, fatta per la 1^a volta da mio cugino Romano Balabio col dott. G. Scotti.



IL PIZZO TRUBINASCA M. 2916.

Da una fotografia del socio Angelo Calegari.

ANGELO CALEGARI (Sezione di Milano).

Punta Fornaletti m. 2830 (Alpi Lepontine): 1^a ascensione. — Il 22 maggio 1909, coi predetti, da Veglia saliamo alla Regione delle Caldaie. Raggiunta per nevai la cresta che va dalla Punta delle Caldaie ai Pizzi di Boccareccio, la seguiamo fino alla base d'un imponente torrione che si presenta accessibile dal versante Nord. Dato l'attacco, una divertente arrampicata di circa un'ora, ci porta, per parete, cengie e camini, a toccare la minuscola vetta. Lasciato il

biglietto, scendiamo lesti, incalzati da un fitto nevischio, per il versante Sud sino al Passo omonimo.

Pizzo di Terrarossa m. 3247 (Alpi Lepontine). *Per via nuova.* — Il 20 maggio 1909 con mio fratello, il sig. Ghezzi Attilio e l'ottimo Storno Leone, dall'Alpe di Veglia ci portiamo allo sbocco del canalone nevoso scendente a NO. del Pizzo e lo risaliamo scalinando nella neve durissima, per un bel tratto: poi, per le rocce della parete Nord. poco sicure per lo stato di disgregazione in cui si trovano, raggiungiamo la cresta che sale dalla Forchetta d'Aurona. Seguedone il filo, ed alle volte spostandoci sul versante svizzero per evitare le cornici, in breve riusciamo sulla vetta. Condizioni invernali della montagna. ANGELO CALEGARI (Sezione di Milano).

Torrione Cecilia (Grigna Meridionale). — *Rettifica.* — I signori A. Andreoletti e C. Prochownick ci scrivono che la *prima ascensione* a questo Torrione non fu quella indicata a pag. 428 della " Rivista " del dicembre u. s. come era stato comunicato dallo stesso ragioniere M. Tedeschi; ma è invece dovuta al rag. Davide Valsecchi, che la effettuò nel giugno 1906 in compagnia di un muratore addetto alla costruzione del Rifugio Rosalba.

ASCENSIONI INVERNALI

Breithorn m. 3368 (Gruppo del M. Leone). *1ª ascensione invernale.* — Cogli amici dott. Aldo Crespi (Sezione di Milano) e Franco Manzoli (S.U.C.A.I.) il 13 febbraio u. s. partivo alle 7,30 dall'Ospizio del Sempione, accompagnato dalla guida Leopoldo Arnold e dal portatore Ignazio Arnold, per tentare l'ascensione del Monte Leone. Il tempo incerto, poichè da due giorni infuriava la tormenta, fu la causa della nostra partenza ad un'ora così tarda. Quantunque muniti di ski, saliamo piuttosto faticosamente, perchè essi affondano per 30 cm. nella neve fresca e farinosa, in modo che solo alle 14 raggiungiamo il Colle del Breithorn. Ma qui le guide si rifiutano di procedere oltre verso il Leone, per non essere colte dalla notte nel ritorno e dover passare al buio un tratto di circa 200 m., dove c'è pericolo che la neve si distacchi in valanga sotto i piedi. Quantunque a malincuore, dobbiamo contentarci di raggiungere la vicina cima del Breithorn che, secondo le nostre guide, non fu mai salita d'inverno. Con delle splendide skiate scendiamo poi rapidamente all'Ospizio, ed il giorno seguente, sempre cogli ski, scendiamo a Briga.

GIANFRANCO CASATI-BRIOSCHI (Sez. di Milano e di Monza S. U.).

Adamello m. 3554. — *A rettifica* di un telegramma di un corrispondente occasionale da Ponte di Legno ai giornali " Corriere della Sera " e " La Stampa " del 20 febbraio u. s. a proposito dell'ascensione invernale di un drappello di skiatori del V° Regg. Alpini all'Adamello, ci si comunica quanto segue: " La *1ª ascensione invernale italiana* (e *1ª traversata invernale*) dell'Adamello fu compiuta nei giorni 7 8 dicembre 1908 da Arturo Andreoletti e Carlo Prochownick (soci della Sezione di Milano) con un altro signore e senza guide. Partiti dal Rifugio Prudenzzini, per il Passo di Salarno raggiunsero

la vetta dell'Adamello seguendo la via Siber-Gysi. Il ritorno fu effettuato per il Pian di Neve ed il Passo del Venerocolo al Rifugio Garibaldi. L'ascensione non breve e non priva di incidenti (senza gravi conseguenze, però) fu favorita da un bel tempo e da una splendida notte di plenilunio. Tanto per la storia e per la verità. (Vedasi anche « Riv. C. A. I. » 1909 pag. 132: « Boll. S. A. T. » 1909 N. 5 pag. 18 e N. 6 pag. 22; e i Libri dei Rifugi Prudenzini e Garibaldi, 1908).

Monte Genzana m. 2176 (Appennino Centrale, Gruppo Marsicano). *1ª asc. invernale.* — Questo Monte sorge a N. di Scanno e a NE. di Frattura e Villalago. Esso, insieme alla Serra Fonte Gelardi dal lato di mezzodi e alla Serra di Colle Rufigno dal lato opposto, forma una elevata e lunga giogaia che s'innalza sulla sponda destra della Valle di Scanno. Con il collega dott. U. Dutto decisi di compierne l'ascensione da Roma *nel minor tempo possibile*. Partiti alle 20 del 12 febbraio, scendiamo alla stazione di Solmona alle 0,27, dove troviamo pronta la preavvisata vettura, che ci depone alle 4 del mattino a Villalago (950 m.), coperto da oltre mezzo metro di neve. Alle 6,15 siamo in marcia: Usciamo ad est del paese e, percorrendo una ripida mulattiera, in meno di un'ora siamo presso la frazione Frattura (1260 m.), misero gruppo di case nere. Alle 7,40 siamo alla Piana Malvacione e alle 8,55 sostiamo pochi minuti alla Fonte Serra Gelardi: la molta neve molle rallenta la salita, ma alle 9,45 raggiungiamo la sella, dove ammiriamo la pittoresca veduta della Valle di Scanno con l'omonimo lago che riflette la bianca Montagna Grande con lo scosceso Vallone della Terrata, il paese di Scanno e il caratteristico Monte Preccia; in alto turbinata minacciosa una densa nebbia. La neve, ora migliore, facilita la ripida salita, e percorrendo la lunga cresta, sempre fra nebbia e forte vento, raggiungiamo la vetta alle 11,40. Il panorama è nullo, la temperatura — 12°, per cui decidiamo subito la discesa, non per le Gravare direttamente su Frattura, come ne avevamo l'intenzione, ma per la stessa via della salita, ricercando le nostre orme del mattino: discesa lenta e non facile fra la densa nebbia e col gelido vento che ha indurito la neve. Allo 12,50 siamo al Fonte Serra Gelardi, ove, un po' al riparo dal turbine, consumiamo la colazione, poi via di corsa rientriamo in Villalago alle 15,30. Ne ripartiamo alle 16 in carrozza per giungere alle 17,30 alla stazione di Anversa-Scanno, di dove in ferrovia rientriamo in Roma poco dopo la mezzanotte. CARLO SAVIO (Sezione di Roma).

LETTERATURA ED ARTE

Italo Mario Angeloni: Il Conquistatore. — Torino, 1910: Lattes e C. editori. — Prezzo L. 3.

Quando un libro di poesie è ispirato alla montagna, ne celebra le arcane armonie, cerca di perscrutarne e descriverne l'anima grande e immortale, e di più, ne riconosce, in bei versi, la sana virtù educatrice, ogni modesto ma convinto amante dei monti, quale son io, non può non dirne bene.

Così è del presente volume del prof. Angeloni, che, come ha saputo essere il *conquistatore* di belle montagne, così sarà pure il *conquistatore* de' suoi

numerosi lettori, che, o sentiranno fedelmente rievocata la montagna sul verso forbito, se già la conoscono, o saranno sospinti in alto dai convinti accenti del Poeta. È specialmente alle Valli di Lanzo e alla Valle d'Aosta che egli attinse i motivi delle sue liriche, che sono una cinquantina e con vario metro cantano la natura, la vita e le impressioni dell'ambiente alpino. Se un qualche lievissimo appunto si può muovere al libro dell'Angeloni si è qua e là qualche durezza di verso: ma, trattandosi di monti e di massi, si è ugualmente in carattere; e quindi non resta che augurarci presto altri inni poetici dell'Angeloni, come questi ispirati alla nobile Dea ammalatrice, e inoltre che più numerosi siano in avvenire coloro che le montagne sappiano e vogliano celebrare con intelletto d'amore e con sincerità e bellezza di verso.

Prof. TOESCA DI CASTELLAZZO.

Piccole monografie alpine illustrate edite per cura del Gruppo Lombardo Alpinisti senza guide. — Salutiamo con plauso questa iniziativa del G. L. A. S. G. perchè, come spiega il programma in capo al 1° numero testè uscito, le monografie, di formato comodo ed a modico prezzo, hanno per iscopo di rendere pratica la propaganda alpinistica. Esse contengono tutti i dati atti ad interessare l'alpinista intorno ad una determinata montagna. Il testo è illustrato da alcuni schizzi schematici ricavati da fotografie, o disegnati sulla località, con tracciati gli itinerari d'ascensione.

Il 1° fascicolo (prezzo cent. 20) si occupa del **Corno del Dente**, nel gruppo della Concarena (Dolomiti Bresciane), ed è compilato dall'attivissimo alpinista Walther Laeng. Contiene due schizzi. — La pubblicazione completa comprenderà tre volumi dedicati a tutta la cerchia delle Alpi.

Aldo Palatini: Notti Cadorine, con illustrazioni di EDGARDO ROSSARO. — Padova, Fr.lli Drucker. Lire. 4.

Chi ami trovarsi in cospetto ai giganteschi spettacoli delle Alpi Cadorine e voglia misurare l'elevazione della propria anima con gli slanci fulgidissimi delle Dolomiti; chi si senta attratto da un desiderio intenso verso ciò che sconfinava nel cielo e dinota in qualche parte col primo alpinista modernamente inteso col Petrarca, questa passione inebriante, legga le *Notti Cadorine*, le caratteristiche novelle di Aldo Palatini.

Egli cercò, non da curioso turista, ma da osservatore artista, le vive rappresentazioni del sublime che si manifesta sui monti, e ne derivò allo stile una certa intrinsechezza con l'ambiente, ritraendo dalle scabrosità sassose non so quali durezza e dai torrenti in piena non so quale torbidezza. Ma questo, che potrebbe anche essere difetto, non offende l'assieme del grande quadro facettato e rotto in bozzetti: l'ispirazione schietta e rude s'impone e, non lasciando tempo a critiche, ci trascina rimpetto alle Dolomiti, la cui voce risente degli echi della valanga che rintrona per le valli.

Ad Aldo Palatini i severi genii del luogo non scopersero soltanto i segreti selvaggi dei loro sacri penetrati; al suo amore corrisposero pure con la rivelazione di affetti umani fra gente sperduta nei monti e gli affinarono l'occhio a penetrare in quei cuori a traverso le aduste carni. E in quei cuori come in un suo mare, getta egli addentro lo scandaglio, e trattone un oscuro miscuglio di passioni, appunta le osservazioni a sviscerare i vari e sottili elementi. La S.U.C.A.I.

W. A. B. Coolidge: Les colonies Vallaisannes de l'Oberland Bernois. Un fasc. di pag. 16. (Estratto dal periodico « Blätter für bernische Geschichte » an. 1906.

Con la sua ben nota erudizione storica, l'A. dà notizie documentate sulle famiglie del Vallese passate a settentrione della catena dell'Oberland in principio del secolo XIV, quando Jean de la Tour Châtillon, gran signore del Vallese, estese il suo dominio nel territorio sovradetto per il suo matrimonio con Elisabetta, ultima rappresentante dei signori di Wädswil. E in modo particolare l'A. si occupa delle colonie vallesane stabilitesi a Brienz, a Lauterbrünnen e nei dintorni di Thoune.

CRONACA DELLE SEZIONI DEL C. A. I.

Sezione di Torino. — Conferenza con proiezioni del socio dott. ENRICO AMBROSIO sull'*Alpinismo antico*: 18 marzo. — Nel salone della sede sociale, gremito di soci e invitati, fra cui molte signore, il dott. Ambrosio svolse in forma brillante l'interessantissimo argomento d'indole storica, parlando delle più antiche ascensioni di Filippo III di Macedonia al M. Emo, dell'imperatore Adriano sull'Etna, di Pietro III d'Aragona al Canigou e parecchie altre di imperatori, re e principi; poi del Petrarca sul M. Ventoux, di Carlo Emanuele II al Roccamelone, di molte traversate celebri delle Alpi, e venne ai primordi del vero alpinismo, tracciando in un vivo quadro le gesta, i costumi, il modo di viaggiare e di percorrere i ghiacciai, il servizio delle guide, il vivere nei paesi di montagna ai tempi del De Saussure, del Bourrit e altri celebri pionieri, descrivendo tipi e scene, talvolta umoristiche. L'erudizione sparsa a piene mani e le numerose proiezioni (circa 110) di genere svariatisimo, riproducendo vedute, disegni fatti nelle varie epoche, ritratti, caricature, episodii, ecc., dilettò ed istruì in alto grado per quasi due ore l'eletto uditorio, che applaudì calorosamente il detto conferenziere.

— Il venerdì 29 aprile, la gentilissima e ammirata scrittrice signorina RINA MARIA PIERAZZI terrà alla sede sociale una Conferenza con proiezioni sull'argomento: *Glorie alpine*.

— Resoconto finanziario della Sottoscrizione per la lapide ad Edmondo De Amicis posta al Giomein e inaugurata il 27 agosto 1909.

Offerte raccolte.	L. 1460,70	Allo scultore cav. E. Rubino	L. 1500 —
Quota della Sez. di Torino	" 102,59	Trasporto della targa e piazzam.	" 25 —
Interessi somme depos.	" 53 —	Posta, stampati e spese diverse	" 91,29
Totale	L. 1616,29	Totale	L. 1616,29

Sezione Ligure. — Programma delle gite sociali per 1910.

Febbraio 27. — *Monte Ramaceto* m. 1344. Direttore: dott. M. Ferro.
 Marzo 19-20. — *Monte Gottero* m. 1639. Direttori: Cornelio Bo e V. Blengini.
 Aprile 10. — *Pania della Croce* m. 1859. Direttori: L. Crocco e S. Olcese.
 Maggio. — Gita sociale annua da fissarsi dall'Assemblea dei soci.
 Giugno 24-25-26. — ALPI MARITTIME. — 24. Da Cuneo a Terme di Valdieri e al Vallasco: pernott.. — 25. Ascensione alla *Testa Malinvern* m. 2939 o alla *Testa del Claus* m. 2909; pernott. al Vallasco. — 26. Ascensione al *Monte Matto* m. 3095 o alla *Rocca della Paur* m. 3002, discesa a S. Anna e Borgo S. Dalmazzo. Direttori: L. Bozano, B. Figari, E. Isolabella e W. Ghiglione.
 Settembre. — Partecipazione al XXI^o Congresso degli Alpinisti Italiani.
 Ottobre. — *Cima di Marta* m. 2138. Direttori: ing. A. Capponi e B. Figari.
 Novembre 13. — *Monte Ebro* m. 1701. Direttori: P. Fassio e R. Bensa.
 Dicembre 11. — *Monte Malpertuso* m. 820. Pranzo sociale di chiusura a Levanto. Direttori: O. Angeli e A. Bertucci.

— **Gite scolastiche.** — Marzo 13. — *Monte Dente* m. 1104 da Campoligure, discesa a Voltri. Cammino ore 6: spesa L. 2,20.

Aprile 24. — *Monte Poggio* m. 1081. Partenza da Campoligure, discesa per *Monte Penello* m. 996 e Scogli Neri a Pra. Cammino ore 6: spesa L. 2,20.

Maggio 5. — *Monte Carmo* m. 1389 da Pietra Ligure, discesa al Giovo di Giustenice e Pietra Ligure. Cammino ore 6,30: spesa L. 5,60.

Maggio 26. — *Castello della Pietra* da Isola del Cantone, discesa a Ronco. Cammino ore 5: spesa L. 2,85.

— **Gite botaniche.** — Il Gruppo Botanico, recentemente costituitosi in seno alla Sezione, effettuerà durante l'anno le seguenti gite di erborizzazione, alle quali sono invitati tutti i soci della Sezione.

Marzo 6. — Valle Molinacci, Borzoli, Coronata: Raccolta della *Romulea ligustica*. PARL.

Aprile 17. — Voltri, Arenzano: id., id. *Fuirena pubescens*. KUNTH.

Maggio 22. — Monte Fasce: id., id. *Orchidee*.

Giugno 19. — Monte Antola: id., id. specie di Flora montana.

Luglio 3. — Monte Dente: id., id. *Vescicaria utriculata*. LAM.

Sezione di Schio. — Assemblea generale dei Soci: 12 febbraio. — Riuscì oltremodo numerosa, dopo la solita relazione del Presidente sull'andamento della Sezione, ed approvati rapidamente i bilanci consuntivo 1909 e preventivo 1910, si passò alla nomina di tutta la Direzione. L'elenco dei membri eletti verrà dato in un prossimo numero. Fu inoltre deciso all'unanimità la costruzione di un rifugio alpino nel Gruppo di Cima Dodici, da inaugurarsi nell'agosto prossimo. Già da tempo diversi soci studiavano la migliore posizione per un rifugio al Nord dell'altipiano di Asiago, considerando la sua grande utilità per l'Alpinismo in quella regione montuosa e priva di abitazioni. Ora grazie agli incoraggiamenti avuti ed alla nobile iniziativa della nostra Presidenza, questo desiderio sta per divenire un fatto compiuto.

Sezione di Monza. — Assemblea generale dei Soci: 14 gennaio. — Il Presidente riferì sull'attività sezionale nel decorso anno. Ricordò l'organizzazione delle gite sociali, frequentatissime, al Barro, Cornizzolo, San Martino, Capanna Monza, Spedone delle quali fu solerte direttore l'ing. Giuseppe Albani. Accennò alla opportunità di organizzare convegni in centri alpini importanti, onde facilitare ai soci l'approccio alla grande montagna, ottenendo riduzioni di prezzi sugli alberghi e sulle tariffe delle guide, senza però che il Club organizzzi direttamente le ascensioni le quali devono essere scelte dai singoli individui a seconda dei gusti e delle risorse individuali. Accennò al lavoro di restauro dei segnavie ed alla collocazione di quelli numerati alla Camozzera per opera del maestro Natale Lucca. Annunciò che il lavoro entomologico eseguito dal signor Carioni potrà essere collocato tra poco alla Capanna Monza e si aumenterà così la raccolta di quanto può interessare scientificamente nel gruppo delle Grigne. Ricordò infine le svariate iniziative della Stazione Universitaria fissando l'attenzione sull'importantissima organizzazione dell'Accampamento che ha dato luogo alla simpatica consegna della bandiera offerta dalle donne trentine ai gogliardi alpinisti del Regno.

Infine il Presidente, dovendo abbandonare la carica in forza del Regolamento sociale, ringraziò i colleghi della Direzione che lo coadiuvarono, mentre è lieto di porgere a nome di essa al Vice-Segretario Mario Ghedini, il dono di un magnifico binocolo prismatico, come segno di riconoscenza pel lavoro da lui fatto a pro dell'Istituzione.

Venne in seguito approvato il bilancio preventivo pel 1910, e si procedette alla votazione per le cariche sociali, il cui elenco sarà dato in un prossimo numero.

— **Programma delle gite sociali per l'anno 1910.**

Aprile 10: Passo del Pertüs m. 1186. — Maggio 1: Monte Bolletto m. 1026. — Id. 29: Capanna Rosalba m. 1750. — Giugno 25 26: Monte Resegone m. 1874. — Settembre: Congresso del C. A. I. presso la Sezione dell'Enza. — Ottobre 16: Punta Croce m. 1042.

La Direzione sezionale provvederà all'organizzazione di quelle gite più lunghe e più difficili per cui i Soci stessi vorranno avanzare domanda, assicurandovi nel contempo un loro sufficiente intervento. A tali gite si riserbano specialmente i mesi di luglio, agosto e settembre.

Sezione di Cuneo. — Programma delle gite sociali pel 1910.

Aprile. — *Borgata Pradeboni* m. 1066, da Peveragno alla Certosa di Pesio.
Maggio. — *Colletto del Moro e C^a del Brusatà* m. 1159, da Robilante a Boves.
— *Santuario di Valmala e Monte S. Bernardo* m. 1625, da Busca a Dronero.

Giugno. — *Monte Tagliarè* m. 1652, da Rittana a Valloriate. — *Monte Vecchio* m. 1920, da Vernante a Limonetto.

Luglio. — *Colle del Mulo* m. 2525, da Damonte a Pradleves. — *Cima del Lausetto* m. 2740, da Entraque a Valdieri.

Agosto e Settembre. — *Monte Chambeyron* m. 3388, da Acceglio a Casteldelfino. *Settimana alpinistica* (da stabilirsi). — *Monte Bussaja o Bec d'Orel* m. 2451, da Entraque a Roaschia. — *Bisalta - Bric Costa Rossa* m. 2404, da Boves a Limone.

Sezione di Padova. — Programma delle gite sociali per l'anno 1910.

Aprile 23-24. — *Col Visentin* (Rif. Budden) m. 1765, traversata.

Maggio 15. — *Tonezza* m. 986, per Vicenza, Thiene, Arsiero.

Giugno 18-19. — *Monte Grappa « Capanna Bassano »* m. 1779, per Bassano-Crespano, ritorno per la Valle del Piave.

Luglio 19-21. — *Monte Pelmo* m. 3169 dal Rifugio Venezia m. 1947. Salita per Pieve di Cadore, Borca, discesa per Fusine di Zollo o Caprile (o viceversa).

Metà di Agosto. — *Inaugurazione del Rifugio Padova* in Prà di Toro m. 1320; ore 3,30 da Pieve di Cadore, Calalzo, Domegge. — Ascensioni a scelta dal Rifugio: *Cadin di Toro* m. 2386, *Cridola* m. 2581, *Pala Grande* m. 2424. Rit. facolt. per *Forcella Scodavacca* m. 2043 e *Forni di Sopra (Mauria)*.

Settembre 4-8. — *Cima Brenta* m. 3110 o *Cima Tosa* m. 3173. Rifugio della Tosa m. 2442, per Trento e Molveno, discesa facoltativa per *Madonna di Campiglio, Val Rendena e Val Sarca, Riva di Trento*.

La Direzione si riserva di indire eventualmente altre gite di minore importanza e per una sola giornata, e prega i soci fotografi di inviare copia di fotografie di carattere alpinistico od eseguite durante le gite sociali, per essere conservate nell'*Archivio fotografico alpino* istituito presso la Sede sociale.

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Gruppo Lombardo Alpinisti Senza Guide. — *Assemblea generale ordinaria* pel 1910 — Ebbe luogo nei locali della Sezione di Milano la sera del 29 marzo u. s., con un buon numero d'intervenuti. Il Segretario diede lettura d'una breve *relazione sull'andamento dell'anno alpinistico 1909*, compiacendosi del notevole aumento nel numero dei soci, salito da 60 a 71, di cui 34 effettivi e 37 aderenti; ricordò l'ottima riuscita del *Convegno in Val Grosina*, nonostante che il maltempo l'avesse disturbato; disse dell'ottima accoglienza fatta nel mondo alpinistico alla *Guida alle Alpi di Val Grosina* (vedi « Rivista » 1909, pag. 307), pubblicazione distribuita ai soci nel 1909; passò infine in rassegna le belle campagne fatte dai singoli soci, che procurarono all'Associazione il vanto di numerose nuove ascensioni.

Si passò in seguito alla *nomina di due Direttori* in sostituzione del dott. A. Corti e di N. Coppellotti, uscenti per compiuto biennio e non rieleggibili: vennero ad unanimità eletti il dott. Romano Balabio del Sottogruppo di Milano e l'ing. Franco Tonolini del Sottogruppo di Brescia. A nuovo *Delegato Sezionale* presso il Sottogruppo di Milano (a termini dell'art. 6 dello Statuto) venne eletto il dott. Vittorio Ronchetti.

A rendere costante il tipo di pubblicazioni iniziato nel 1910 colla monografia *Corno del Dente*, si trovò opportuno creare una *Commissione per le Pubblicazioni sociali*, la quale esamini i lavori prima di darli alla stampa: tale Commissione risultò costituita dai signori dott. R. Balabio, prof. L. Brasca, prof. dott. A. Corti, dott. A. Gneccchi e W. Laeng.

Si passò infine a discutere vari programmi pel *Convegno Statutario* dell'agosto 1910. Si stabilì anzitutto di trasformare il solito ritrovo di due giorni, in uno più cordiale e più profittevole per maggior durata e perciò a cominciare dal 1910 il *Convegno Statutario* diventerà una *Settimana o Decade*

Alpinistica del G. L. A. S. G., sempre rimanendo fissa come epoca dello svolgimento la metà d'agosto. Ed appunto per cominciare si terrà quest'anno la *Decade Alpinistica nel Gruppo del Bernina*. Centro d'irradiazione delle varie ascensioni sarà la Capanna Marinelli (m. 2812) in Val Lanterna, capace di moltissime persone e fornita del servizio d'osteria. Alla Capanna si troverà in permanenza per tutta la durata del Convegno un direttore praticissimo della zona e che fornirà tutte le indicazioni e tutte le notizie desiderabili. Apposita Commissione formata dai signori dott. Balabio, dott. Corti e G. Silvestri è incaricata di redigere il programma, che verrà stampato e distribuito in tempo utile, cioè entro la prima metà di luglio, a tutti i soci del G. L. A. S. G., o a chi ne faccia richiesta alla Direzione. *Führertos.*

— La Direzione notifica ai propri soci che ha testè iniziata la pubblicazione di quelle *monografie alpine illustrate*, promesse ed approvate nell'assemblea dello scorso anno. La prima della serie da pubblicarsi in quest'annata venne già distribuita a parecchi soci. Essa illustra il *Corno del Dente* nel Gruppo della Concarena in Valle Camonica (vedasi in « bibliografia » a pag. 92).

La Direzione avverte inoltre che a giorni sarà pronto per la vendita ai soci il *distintivo sociale*, approvato nell'ultima Assemblea e la cui esecuzione venne affidata alla notissima Casa Johnson e C. di Milano, specialista in tal genere di lavori. E' in metallo uso oro e smalti, e reca le iniziali del G. L. A. S. G. e del C. A. I., artisticamente intrecciate, più una piccozza e la stella d'Italia. I soci che lo desiderano, sono pregati a prenotarsi con cartolina-vaglia di L. 3, da spedirsi al sig. Guido Silvestri, via Solferino 11, Milano. — La Direzione fa poi viva preghiera ai soci che non sono in regola col pagamento della quota di volersi mettere al corrente, onde non vedersi sospeso l'invio delle pubblicazioni. Le cartoline pel pagamento della quota devono indirizzarsi al dott. Gerolamo Bettoni, corso Magenta 30, Brescia (soci effettivi L. 5; aggregati L. 3).

Società Alpina delle Giulie. — Il 29 gennaio u. s. ebbe luogo il XXVIII *Congresso generale ordinario* di questo fiorente sodalizio triestino, nel quale venne rinnovata la rappresentanza sociale. L'avv. cav. Giuseppe Luzzatto, deponendo, dopo dieci anni di feconda operosità, la carica presidenziale, ricordò il notevole sviluppo preso dalla Società, che vide durante la sua gestione raddoppiarsi quasi il numero dei soci e presentemente ascendono a 572. Vide pure iniziarsi l'attività della nuova Sezione Universitaria, la quale, in un anno di vita, conta già 65 aggregati, ed estendersi in tutti i campi dell'alpinismo l'attività sociale, raccogliendo grandi benemerienze anche nel campo speleologico, mentre venne pure proseguita ed estesa l'illustrazione della Regione Giulia, sia a mezzo della rivista sociale *Alpi Giulie*, sia con pubblicazioni speciali, fra le quali è particolarmente apprezzata la *Guida dei dintorni di Trieste*, edita dalla Società stessa l'anno scorso. Grandi applausi accolsero l'accenno alle ottime relazioni coltivate col Club Alpino Italiano nei vari convegni e segnatamente in quello di Verona, al quale i soci dell'Alpina delle Giulie parteciparono numerosi. — La nuova Direzione riuscì composta dei signori: avv. Giovanni Franellich *Presidente*, Ario Tribel *Vice-Presidente*, Guido Brizio, Eugenio Boegan, Leonardo cav. Carbonaro, Nicolò Cobol, Socrate Contumà, Luigi Fischetti e dott. Marco Rusca, *Consiglieri*.

Club Alpino Fiumano. — In occasione del Convegno annuale che avrà luogo nel prossimo maggio per festeggiare il *XXV anniversario della fondazione del Club*, la Sezione fotografica di esso ha organizzato una *Esposizione di fotografie* di soggetto alpino o turistico, la quale starà aperta due settimane.

~~~~~  
 Pubblicato il 25 Aprile 1910.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. POLIMENTI.

~~~~~  
 Torino, 1910. — G. U. Cassone, Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.

ALMANACCO ALPINO ITALIANO

1911

Pro Rifugio "ROMA", nel Trentino

Allo scopo di raccogliere più facilmente i fondi occorrenti per la costruzione di un Rifugio da offrirsi per sottoscrizione nazionale alla Società degli Alpinisti Tridentini, in segno d'affetto e di gratitudine per l'alta opera d'italianità che essa va compiendo, la **Stazione Universitaria** presso la Sezione di Monza del Club Alpino pubblicherà e porrà in vendita per l'anno 1911 un **Almanacco Alpino**.

Esso conterà di un blocco di 125 fogli di cm. 17 × 25, recanti ognuno una *veduta di montagna* accompagnata da descrizioni di località, impressioni letterarie, indicazioni di itinerari, cenni di tecnica alpina, ecc. ecc.

L'*Almanacco Alpino*, stampato in 8 colori e montato su di un supporto di marocchino rosso, che permetterà di appenderlo o di tenerlo a leggio, si spedisce franco di porto entro il dicembre 1910 ai **Soci del Club Alpino** che ne facciano **prenotazione prima del 15 maggio p. v.**, alla Sezione di Monza S.U.C.A.I. (via Posta, 1, Monza), **inviando contemporaneamente** cartolina-vaglia di **L. 4** col nome e l'indirizzo del richiedente e l'annotazione « *Per Almanacco alpino* ».

I Soci del C. A. I. risidenti fuori del Regno dovranno inviare una lira in più. Pei non soci il prezzo è di **Lire 5,50**.

Dopo il 15 maggio il prezzo dell'Almanacco verrà aumentato.

RICCARDO PIVETTI & C.

BRESCIA

PREMIATA MANIFATTURA

CALZATURE DI LUSSO PER SIGNORA E PER UOMO

Specialità per Montagna



COMPLETO ASSORTIMENTO ARTICOLI
D'EQUIPAGGIAMENTO ALPINO



Fornitori del C. A. I.



Per Telegrammi: **PIVETTI - Brescia**

Telefono: **5-82.**